

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABI
RAPPORTO
ANNUALE

2024
2025

ABI
RAPPORTO
ANNUALE

2024
2025



7

LO SCENARIO
economico
di riferimento



IL DIALOGO
con le Istituzioni
e le regole

15

I RAPPORTI
con i media e
l'opinione pubblica

61



47

LE BANCHE
per le imprese, le
famiglie e il mercato



LO SCENARIO
economico
di riferimento

LO SCENARIO economico di riferimento

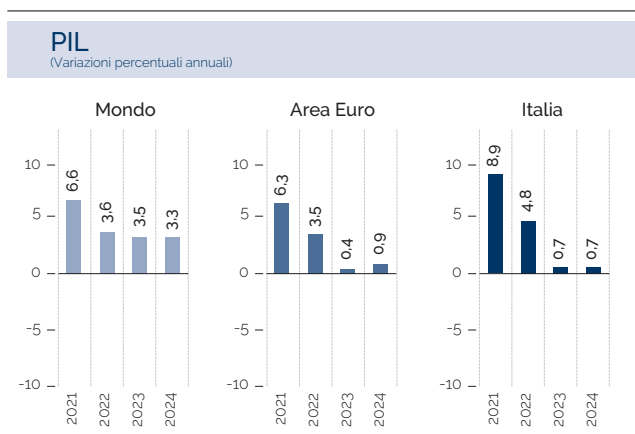
■ L'ANDAMENTO E I RISULTATI DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA

Nel 2024 la crescita dell'economia mondiale ha lievemente rallentato rispetto al 2023, frenata sia dalle tensioni geopolitiche sia, nell'ultima parte dell'anno, dagli annunci in materia di dazi da parte degli Stati Uniti. La politica monetaria ha continuato a rappresentare un fattore determinante per la gestione dell'inflazione, sebbene abbia assunto un carattere meno restrittivo rispetto all'anno precedente, coerentemente alla riduzione delle pressioni sui prezzi. L'economia italiana ha registrato una crescita del Pil, in termini reali, dello 0,7%, come avvenuto nel 2023. In tale scenario, le banche in Italia hanno continuato a mostrare robusta capitalizzazione, ampia liquidità ed elevata qualità del credito.

■ ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA

La conoscenza del contesto economico e finanziario in cui operano le banche è fondamentale per valutarne compiutamente gli andamenti attuali e prospettici. In tal senso, viene predisposto in ABI un monitoraggio quotidiano delle principali grandezze di interesse, con riferimento agli andamenti economici, monetari, finanziari e istituzionali di impatto per il settore bancario. Nel 2024 l'economia globale ha evidenziato una crescita moderata, con un tasso di espansione che si è attestato al 3,3%, in lieve calo rispetto all'anno precedente (3,5%). Nell'area dell'euro il Pil è aumentato dello 0,9% in media d'anno (dopo lo 0,5% registrato nel 2023). Nel primo trimestre del 2025 il Pil dell'area dell'euro è aumentato dello 0,6% sul trimestre precedente. Lo scorso anno l'inflazione al consumo nell'area dell'euro è scesa dal 5,4% al 2,4% (1,9% a maggio 2025). In Italia, il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (0,5 punti percentuali): i consumi delle famiglie hanno fornito un contributo positivo di 0,2 punti, la spesa pubblica di 0,2 punti e gli investimenti fissi lordi di 0,1 punti. Il contributo della

domanda estera netta è stato di 0,4 punti percentuali; quello delle scorte è stato negativo per 0,1 punti. *Nel primo trimestre del 2025 il Pil dell'Italia è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. L'inflazione al consumo in Italia nel 2024 è stata in media dell'1,0%, in calo rispetto al 5,7% del 2023 (1,6% a maggio 2025).*



Fonte: Refinitiv Datastream - Elaborazioni ABI

■ POLITICA MONETARIA

*La BCE ha progressivamente ridotto il tono restrittivo di politica monetaria, riducendo il tasso sui depositi presso la banca centrale di 200 punti base rispetto al valore massimo di settembre 2023. In dettaglio, **il Consiglio direttivo, dopo aver mantenuto invariati i tassi nelle prime tre riunioni del 2024, a giugno ha deciso di procedere con una prima riduzione di 25 punti base**, nelle riunioni di settembre, ottobre e dicembre il Consiglio direttivo ha ridotto cumulativamente di ulteriori 75 punti base i tassi di politica monetaria: di conseguenza, a fine 2024 il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale era pari al 3,00%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 3,15%, e quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 3,40%. Nelle prime quattro riunioni del 2025 il Consiglio direttivo ha effettuato altri 4 tagli per complessivi 100 punti base, portando il tasso sui depositi presso la Banca centrale al 2,00%.*

■ POLITICA FISCALE E CONTI PUBBLICI

Nel 2024 in Italia l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, in rapporto al PIL, è stato pari al -3,4%, in calo rispetto al -7,2% registrato nel 2023. Tale valore si confronta con una media del -3,1% nell'area dell'euro, del -2,8% in Germania, del -5,8% in Francia, del -3,2% in Spagna e del -7,5% negli Stati Uniti. Nel 2024 in Italia il debito pubblico ha raggiunto il 135,3% del Pil, in lieve aumento rispetto al 134,6% dell'anno precedente. Questo livello si conferma superiore alla media dell'area dell'euro (87,4%) e a quello di altri principali Paesi: 62,5% in Germania, 113,0% in Francia, 101,8% in Spagna e 122,9% negli Stati Uniti.

■ MERCATI AZIONARI

Nel corso del 2024 le quotazioni dei più importanti indici di borsa hanno avuto andamenti positivi, mostrandosi resilienti al clima di incertezza globale: l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokyo è salito, su base annua, del 18,7% (+21,7% nel 2023), l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è salito del 28,2% (+19,9% nel 2023), l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'area euro è salito dell'8,7% (+9,8% nel 2023). Il FTSE MIB ha chiuso il 2024 con una variazione positiva su base annua del 12,9% (+25,7% nel 2023). L'anno è stato particolarmente positivo anche per il FTSE Italy Banks l'indice bancario italiano, ha chiuso l'anno con un incremento del 49,3% (+45,5% nel 2023). *Se si considerano le performance degli ultimi tre anni, sulla base dei dati riferiti a giugno 2025, l'indice bancario italiano è aumentato del 266%, valore nettamente superiore sia a quelli registrati nella media europea (+147%) sia a quelli del comparto tedesco (+208%) e francese (79%).*

■ TASSI DI INTERESSE SU RACCOLTA E IMPIEGHI IN ITALIA

Lo scorso anno l'Euribor a tre mesi è sceso dal 3,93% di dicembre 2023 al 2,84% di dicembre 2024, mentre l'IRS a 10 anni è diminuito dal 2,61% al 2,23%. *Nella prima parte del 2025, i tassi di mercato a breve termine hanno continuato a calare, mentre quelli a lungo termine hanno mostrato un incremento rispetto ai minimi di fine anno.* In dettaglio, nella media di giugno 2025 l'Euribor a 3 mesi è sceso al 2% inferiore di 84 punti base rispetto a dicembre 2024 mentre l'IRS è salito di 33 punti base al 2,56%.

Sul fronte della raccolta bancaria, si è osservato un moderato incremento dei tassi fino alla metà del 2024, seguito da una leggera flessione negli ultimi mesi dell'anno e nei primi del 2025. In particolare, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela¹ è passato dall'1,17% di dicembre 2023 all'1,12% di dicembre 2024 (0,98% ad aprile 2025).

L'andamento dei tassi è risultato differenziato tra le varie componenti: il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie, dopo aver raggiunto l'1,04% nel mese di aprile dello scorso anno, ha iniziato a scendere posizionandosi allo 0,89% a dicembre 2024 (0,73% ad aprile 2025). Il tasso sulle obbligazioni bancarie, invece, è leggermente salito, dal 2,73% di dicembre 2023 al 2,84% di dicembre 2024 (2,84% ad aprile 2025).

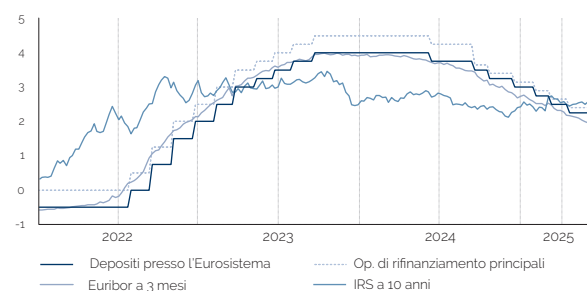
Anche considerando le nuove operazioni, i rendimenti sulla raccolta hanno mostrato una progressiva riduzione nel 2024 e nei primi mesi di quest'anno: tra dicembre 2023 e dicembre 2024, il tasso sulla raccolta complessiva è passato dal 3,54% al 2,68% (2,36% ad aprile 2025), mentre quello sui soli depositi con durata prestabilita è passato dal 3,78% al 2,89% (2,31% ad aprile 2025).

I tassi di interesse sui prestiti hanno registrato una graduale flessione, in particolare nella seconda metà dell'anno e poi proseguita nei primi mesi del 2025. Il

tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è sceso dal 4,76% di dicembre 2023 al 4,44% di dicembre 2024 (4,14% ad aprile 2025). Alla fine dello scorso anno, il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è attestato al 4,40%, in calo rispetto al 5,45% di fine 2023 (3,77% ad aprile 2025). Anche il tasso sui mutui per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è diminuito, scendendo dal 4,42% di dicembre 2023 al 3,11% di dicembre 2024 (3,27% ad aprile 2025).

Tassi di interesse ufficiali e interbancari

(Valori percentuali)



Fonte: LSEG Datastream - Elaborazioni ABI

¹ Comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie.

■ RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA

Nel corso del 2024 la raccolta bancaria in Italia ha registrato un miglioramento rispetto agli anni passati, con un graduale riequilibrio tra depositi e obbligazioni. In dettaglio, a fine 2024 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia² è risultata pari a 2.096 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +2,7% (-0,9% a dicembre 2023; +1,6% ad aprile 2025). L'analisi delle diverse componenti mostra che, a dicembre 2024, i depositi da clientela residente hanno registrato una variazione su base annua del +2,0% (+37 miliardi di euro; -3,0% a dicembre 2023; +1,9% ad aprile 2025), mentre la crescita delle obbligazioni si è progressivamente indebolita dal +18,3% di dicembre 2023 al +7,2% di dicembre 2024, fino a diventare leggermente negativa ad aprile 2025 (-0,6%).

La raccolta indiretta³ ammonta ad aprile 2025 a 1600 miliardi di euro. Questa ha continuato a crescere ma a ritmi inferiori rispetto al 2023: tra aprile 2024 e aprile 2025 tale aggregato rileva un incremento di 121,4 miliardi, di cui 26,2 miliardi riconducibili alle famiglie, 16,1 alle imprese e il restante agli altri settori (imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

Raccolta bancaria da clientela (tassi di variazione a 12 mesi)



Fonte: LSEG Datastream - Elaborazioni ABI

² Depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi connessi con operazioni di cessioni di crediti) e obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche)

³ Investimenti in titoli custoditi presso le banche (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela).

■ IMPIEGHI BANCARI IN ITALIA

Nel 2024 la dinamica del credito ha continuato a mostrare una contrazione, seppur con segnali di attenuazione rispetto all'anno precedente, grazie a condizioni finanziarie più favorevoli e, a partire dalla seconda metà dell'anno, alla ripresa della domanda di credito da parte delle imprese e delle famiglie; tali fattori hanno sostenuto l'espansione degli impieghi bancari registrata nei primi mesi del 2025.

In dettaglio, a dicembre 2024 i prestiti bancari alla clientela⁴ ammontavano a 1.649 miliardi di euro, in calo dell'1,1% su base annua (+0,2% ad aprile 2025). I prestiti al settore privato residente in Italia si attestavano, a fine 2024, a 1.417 miliardi di euro, in calo dello 0,3% rispetto ad un anno prima (+1,0% ad aprile 2025). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano a circa 1.267 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -1,0% a dicembre 2024 (+0,3% ad aprile 2025). Analogamente all'andamento dei prestiti complessivi, anche *la dinamica dei finanziamenti alle imprese ha mostrato una progressiva attenuazione della contrazione registrata nel 2023*, favorita dal calo dei tassi di interesse e dalla graduale ripresa degli investimenti nell'ultima parte dello scorso anno. In dettaglio, a dicembre 2024 tali prestiti sono scesi del 2,3% dal -3,7% di un anno prima (-0,8% ad aprile 2025). La dinamica del credito alle famiglie si è rafforzata nel 2024 e a fine anno è tornata in territorio positivo. *In dettaglio, gli impieghi alle famiglie sono aumentati dello 0,2% a dicembre 2024 (-1,3% un anno prima), con un'accelerazione nei primi mesi del 2025 (+1,3% ad aprile 2025), sostenuta dalla ripresa dei prestiti per acquisto di abitazioni (+2,2%) e dall'accelerazione del credito al consumo (+4,6%).*

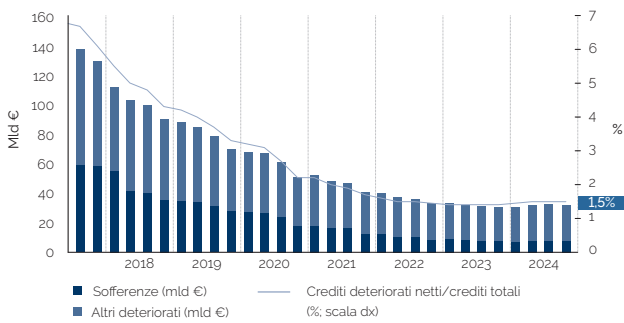
⁴ Settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali.

■ CREDITI DETERIORATI

Dopo anni di costante e significativa riduzione, nel 2024 il volume di crediti deteriorati netti⁵ inclusi nei bilanci bancari ha mostrato un leggero aumento rispetto all'anno precedente, sia in termini assoluti sia in percentuale degli impieghi totali, rimanendo comunque su valori molto bassi. A dicembre 2024, la consistenza dei crediti deteriorati netti⁵ si è attestata a 31,3 miliardi di euro da 30,5 miliardi di dicembre 2023. Nello stesso arco temporale l'incidenza sui prestiti totali è passata dall'1,4% all'1,5%.

Crediti deteriorati netti

(miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: LSEG Datastream - Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema.

■ REDDITIVITÀ E PATRIMONIALIZZAZIONE DEL SETTORE BANCARIO IN ITALIA

Nel 2024 la posizione patrimoniale delle banche operanti in Italia si è mantenuta solida: il capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1, CET1*) è stato pari al 15,9% del totale delle attività ponderate per il rischio (15,6% nel 2023). La liquidità è rimasta elevata nonostante i rimborsi delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine. La redditività è aumentata rispetto all'anno precedente, con il rendimento del capitale (*Return On Equity, ROE*), al netto delle componenti straordinarie, che si è attestato al 12,8% dal 12,3%.

Nella comparazione con gli altri principali mercati bancari dell'area dell'euro emerge una solidità del comparto bancario in Italia, considerando tutti i principali indici di bilancio: redditività, efficienza, rischiosità e patrimonializzazione.

⁵ Sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche.





IL DIALOGO
con le Istituzioni
e le regole

IL DIALOGO con le Istituzioni e le regole

■ RAFFORZAMENTO DELLA RETE STRUTTURATA DI RELAZIONI CON I REGOLATORI EUROPEI E SOVRANAZIONALI

Grazie alla consolidata rete di relazioni con gli esponenti di Istituzioni e Autorità, sia europee che internazionali, la presenza dell'ABI in Europa ha continuato ad essere costante e fruttuosa. Non solo è stato garantito un monitoraggio puntuale dei processi decisionali, ma sono state trasmesse ai decisori riflessioni utili per la definizione delle politiche europee e dei provvedimenti che le concretizzano.

Il periodo di riferimento non è stato semplice, perché caratterizzato dal rinnovo dei vertici delle istituzioni europee che ha richiesto negoziati lunghi e complessi, anche alla luce dei rapidi mutamenti negli equilibri politici dei diversi Stati europei e in quelli geopolitici più generali, in particolar modo dopo le elezioni presidenziali americane, con il conseguente adattamento delle agende politiche a livello nazionale, europeo e globale.

La nuova Commissione europea, già impegnata in un cambiamento di paradigma per favorire la crescita della competitività europea, ha dovuto ulteriormente accelerare la propria azione per effetto del nuovo corso intrapreso dagli Stati Uniti, e le recenti iniziative in tema di semplificazione normativa (come meglio approfondito nei capitoli successivi) testimoniano quanto l'approccio sia cambiato rispetto al quinquennio precedente.

In questi mesi cruciali per la prima realizzazione del programma europeo, continuerà ad essere costante e se necessario intensificato il proficuo dialogo con le istituzioni europee (Commissione, Consiglio e Parlamento), con le autorità europee del settore (BCE/SSM, EBA, ESMA, SRB, ESRB), con le rappresentanze permanenti dei diversi Stati membri e con i ministeri degli affari economici che hanno o dovranno ricoprire la Presidenza di turno dell'Unione (Ungheria, Polonia e Danimarca dall'1 luglio 2025) e con gli altri portatori di interesse.

Con tutti loro, del resto, l'ABI ha già lavorato per sostenere le istanze del settore bancario durante la redazione del programma legislativo per il nuovo quinquennio e nella fase di discussione delle proposte legislative. Forti, come sempre, anche le relazioni con i componenti del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) – di cui l'Associazione fa parte fra i rappresentanti dei datori di lavoro.

L'ABI, in qualità di facilitatore anche nell'anticipare i cambiamenti normativi e regolatori, **ha incontrato personalità di elevato rilievo**, nel mondo delle Istituzioni sia europee sia internazionali.

Per facilitare il dialogo delle banche con la BCE, l'ABI ha avviato un programma di incontri su temi di attualità e di interesse per l'industria bancaria italiana (comprendente tutte le banche, siano esse vigilate dalla BCE direttamente o indirettamente perché sotto la Vigilanza diretta della Banca d'Italia), con l'obiettivo specifico di **affrontare i temi della semplificazione del cosiddetto "reporting burden"**, con un focus rivolto alla semplificazione della regolamentazione e delle prassi di vigilanza nel futuro.

Internamente ad ABI, è ormai **consolidato un flusso informativo efficace, regolare, mirato e coinvolgente**, strutturato nella forma di una newsletter settimanale, **sugli aggiornamenti regolamentari europei più strategici** in ambito bancario e finanziario. Passando ad esaminare i provvedimenti legislativi europei di maggiore interesse su cui l'ABI continua a svolgere l'attività di monitoraggio e trasferimento delle proprie istanze, occorre ricordare il lavoro di recepimento degli Standard internazionali, c.d. "Basilea 3+", rispetto al quale l'Associazione interloquisce attivamente con l'EBA e la Commissione europea impegnati nella redazione degli Standard tecnici attuativi. Inoltre, è forte l'interlocuzione con i colegislatori sull'implementazione delle regole per la gestione dei rischi di mercato (c.d. "FRTB"), su cui l'UE dovrà decidere modalità e tempistica di intervento alla luce del nuovo indirizzo degli USA e del Regno Unito.

Per quanto poi riguarda la nuova "Unione dei risparmi e

degli Investimenti" (SIU), l'ABI, che già era stata coinvolta nella redazione del "Letta Report", ha contribuito alle diverse consultazioni e sta seguendo da vicino il dibattito sulle possibili iniziative per mobilitare l'ingente risparmio europeo. Anche in materia di cartolarizzazioni, sono stati trasmessi numerosi suggerimenti per la revisione della regolamentazione, alcuni dei quali già recepiti nella proposta legislativa pubblicata lo scorso 17 giugno. Particolarmente intenso è poi il lavoro di analisi delle prime proposte di semplificazione (pacchetti "Omnibus"), rispetto alle quali sono già state fornite indicazioni migliorative ai colegislatori.

Per quanto riguarda i dossier avviati nella scorsa legislatura, su cui le negoziazioni sono ancora in corso, l'ABI sta seguendo con grande attenzione gli sviluppi della proposta sull'accesso ai dati finanziari (FIDA), che suscita parecchie perplessità dovute alla potenziale contraddittorietà della proposta normativa rispetto all'obiettivo principale di tutelare e aumentare la competitività europea; in particolare, alla luce del nuovo scenario geopolitico non appare opportuno concedere l'accesso ai dati europei a soggetti non comunitari che hanno già una posizione dominante a livello globale. Inoltre, dal punto di vista degli attori europei (in primis le banche), affrontare ingenti investimenti infrastrutturali a fronte di una domanda di mercato incerta potrebbe portare a un onere non giustificabile, soprattutto considerando i già numerosi investimenti che le banche devono affrontare per sviluppare servizi digitali (es. A.I, sistemi di pagamento digitali, incluso potenzialmente l'euro digitale – vd. infra) e per i connessi presidi di sicurezza derivanti dall'uso delle nuove tecnologie (es. cybersecurity, AML)

L'ABI sta avviando i contatti con la **nuova** Autorità europea per l'antiriciclaggio (**AMLA**), stabilita a Francoforte, con cui si intende instaurare una relazione costante.

Fra i provvedimenti avviati nella scorsa legislatura che hanno avuto approvazioni solo parziali e la cui discussione sta continuando, si ricordano: le proposte della Commissione sulla gestione delle crisi bancarie

e il sistema di garanzia dei depositi (CMDI). Restano poi **in sospeso le riflessioni sulla assicurazione europea dei depositi (EDIS)**. L'Associazione sta, inoltre, seguendo con attenzione i lavori sulla Strategia di Investimento al Dettaglio (RIS), la revisione della Direttiva e del Regolamento sui servizi di pagamento (PSD/PSR).

Il nuovo contesto geopolitico sta ravvivando il dibattito sull'Euro digitale, rispetto al quale l'ABI sta attivamente interloquendo con le diverse istituzioni e autorità coinvolte per garantire che le banche siano al centro del modello che eventualmente si deciderà di adottare.

In conclusione, si può convenire che *il nuovo programma della Commissione, improntato all'accrescimento della competitività, al rafforzamento del mercato interno e alla semplificazione della normativa, sia bene orientato rispetto al nuovo scenario globale, in linea con il Piano di trasformazione dell'ABI* che individua otto sfide principali con una forte dimensione internazionale. In particolare, l'Associazione è orientata a ribadire la centralità del ruolo delle banche a sostegno della rivoluzione tecnologica e digitale e della transizione verso un futuro più sostenibile. A tal fine è **indispensabile un quadro normativo semplificato e flessibile**, che permetta alle banche di svolgere il loro ruolo rispetto agli obiettivi strategici dell'UE, di competere in un mercato globale in continua evoluzione e garantire la leale concorrenza fra tutte le entità che forniscono servizi finanziari.

■ L'UNIONE BANCARIA E LA REGOLAMENTAZIONE PRUDENZIALE EUROPEA

Completamento dell'Unione bancaria

Nell'ambito del **dossier Crisis Management Deposit Insurance (CMDI)**, dopo la pausa nel negoziato connessa alle elezioni europee, è proseguita l'attività dell'ABI nel fornire alle Autorità competenti le

sollecitazioni raccolte dagli Associati nella **direzione di promuovere un meccanismo di gestione delle crisi delle banche di minori dimensioni** che sia trasparente, prevedibile e incentrato sugli interventi preventivi/alternativi dei sistemi di garanzia dei depositi (DGS). Inoltre, con la **riattivazione del dossier EDIS**, l'ABI ha ribadito la necessità di completare l'unione bancaria realizzando - con approccio pragmatico - un sistema di assicurazione comune dei depositi che assicuri almeno la creazione di una rete europea di sostegno alla liquidità tra i DGS nazionali.

Pacchetto bancario

A giugno 2024 si è **chiuso** con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea **il lungo iter legislativo del c.d. pacchetto bancario**, che ha modificato rispettivamente la Direttiva e il Regolamento sui requisiti patrimoniali recependo gli standard internazionali noti come Basilea 3+. Nel corso dell'ultimo anno, **l'attività di ottimizzazione della regolamentazione** svolta da ABI su questo argomento si è quindi concentrata prevalentemente sui mandati **assegnati all'EBA** (circa 130 mandati di carattere regolamentare, ovvero relativi a norme di attuazione per specificare elementi non dettagliati nel testo di primo livello o ad elaborare rapporti in vista di possibili modifiche del quadro regolamentare). Molti di questi mandati riguardano infatti temi di grande rilievo per il mondo bancario italiano, come la modifica degli Orientamenti EBA sulla definizione di default con riferimento al trattamento delle misure di concessione, la definizione di nuovi orientamenti sul trattamento dei finanziamenti al settore delle costruzioni, di norme tecniche di regolamentazione sugli impegni fuori bilancio, di norme attuative in tema di rischio operativo, nonché la modifica delle norme tecniche di regolamentazione sulla c.d. "valutazione prudente". L'Associazione ha seguito attivamente - direttamente ma anche contribuendo ai lavori della Federazione Bancaria Europea (FBE) - i lavori connessi all'espletamento di questi e altri mandati, sia partecipando alle consultazioni,

sia attraverso interlocuzioni con Istituzioni e Autorità di vigilanza (anche prima dell'avvio delle consultazioni stesse).

Analogo impegno ha riguardato gli sviluppi relativi all'esercizio delle opzioni e discrezionalità che il pacchetto bancario rimette alla scelta di Stati membri e Autorità di Vigilanza. Riguardo a queste ultime, la Vigilanza BCE e la Banca d'Italia hanno condotto, per i profili di rispettiva competenza, consultazioni pubbliche a cui ABI ha partecipato.

Un terzo filone di attività relativo all'attuazione del pacchetto bancario è rappresentato dalla definizione dell'Atto delegato in tema di rischi di mercato, la cui emanazione da parte della Commissione europea – prevista da una delega contenuta nel pacchetto bancario – si è resa necessaria per tutelare la parità competitiva delle banche europee alla luce delle incertezze riguardo all'implementazione del nuovo quadro regolamentare definito dal Comitato di Basilea nelle altre maggiori giurisdizioni (specificamente USA e UK).

Indicatore di liquidità NSFR (Net Stable Funding Ratio): trattamento dei pronti contro termine (repo/reverse repo)

Da marzo 2024 a marzo 2025 ABI e FBE hanno lavorato per **evitare che venissero aumentati** i requisiti attualmente previsti per i repo/ reverse repo a breve termine nell'ambito dell'indicatore di liquidità NSFR (*Net Stable Funding Ratio*).

Tale aumento sarebbe dovuto avvenire a partire dal giugno 2025 anche a seguito del parere positivo espresso dall'EBA nel report pubblicato a gennaio 2024. Nel marzo 2024 è stata inviata una lettera alla Commissione europea in cui si sottolineavano le conseguenze negative per il mercato repo (e quindi sulla liquidità del settore) che si sarebbero potute trasmettere anche al mercato dei Titoli di Stato oltre a generare svantaggi competitivi tra giurisdizioni. A febbraio 2025 la Commissione europea ha pubblicato una *Call for evidence* proponendo di rendere permanente il regime temporaneo (più favorevole) nell'ambito del NSFR per repo e i reverse repo, accogliendo pertanto le richieste di ABI e FBE. L'ABI ha risposto alla *Call for evidence* della Commissione esprimendo parere favorevole alla modifica proposta.

Il 31 marzo 2025 la Commissione ha pubblicato la proposta finale legislativa di modifica del Regolamento CRR, in cui le ponderazioni più favorevoli per i repo e i reverse repo vengono rese permanenti.

La modifica legislativa, in linea con la proposta della Commissione, è stata successivamente approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

■ ECONOMIA SOSTENIBILE

Pacchetto Omnibus della Commissione europea per la semplificazione della legislazione in materia di sostenibilità

Il 26 febbraio u.s. la Commissione europea ha pubblicato il pacchetto di **proposte c.d. “Omnibus”** riguardante, tra l’altro, la semplificazione delle normative relative alla **Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD)**, alla **Direttiva sul dovere di diligenza (CSDDD)** e al **Regolamento Tassonomia**.

Per quanto riguarda gli interventi sulla CSDDD, la proposta della Commissione reca le seguenti principali novità: elimina la clausola di revisione della direttiva su ulteriori obblighi di dovuta diligenza per le imprese finanziarie; limita gli obblighi di dovuta diligenza, in assenza di circostanze specifiche, ai partner commerciali diretti nella catena di attività; semplifica la definizione di “portatori di interessi” ed elimina alcune fasi del processo di diligenza che richiedono il coinvolgimento di tali soggetti; elimina il regime specifico di responsabilità civile a livello europeo e l’obbligo per gli Stati membri di consentire ai presunti soggetti danneggiati di essere rappresentati dinanzi ai tribunali da organizzazioni non governative; nella definizione di piano di transizione elimina l’obbligo di “attuare” lo stesso piano, al fine di garantire un maggiore allineamento con la disciplina di rendicontazione di sostenibilità.

Si tratta di interventi in linea con le richieste dell’ABI anche se suscettibili di alcuni miglioramenti; a tal fine, l’Associazione continuerà a seguire l’iter di approvazione della nuova normativa.

Per quanto riguarda gli interventi sulla CSRD, la principale proposta di modifica riguarda il perimetro di applicazione della Direttiva, che ridimensiona notevolmente (per circa l’80%) il numero di imprese soggette all’obbligo di rendicontazione di sostenibilità, che resta limitato alle aziende più grandi che hanno maggiori probabilità di avere un impatto sulle persone e sull’ambiente (identificate con il criterio dei 1.000 dipendenti e 50 milioni di euro di fatturato o 25 milioni

di euro di stato patrimoniale). La rivisitazione di questa soglia allinea maggiormente la CSRD alla CSDDD. Altre modifiche riguardano: la semplificazione degli standard sulla rendicontazione di sostenibilità (ESRS); la conferma del regime di asseverazione limitata (*limited assurance*) sulle informazioni di sostenibilità predisposte dalle imprese e la contestuale eliminazione della previsione di un futuro passaggio al regime di asseverazione, maggiormente pervasivo; l’indicazione di un livello massimo di informazioni che possono essere richieste alle imprese nella catena del valore, identificato con le informazioni presenti nello standard volontario di rendicontazione di sostenibilità delle PMI non quotate (VSME); l’eliminazione della previsione di pubblicare gli standard settoriali di rendicontazione. Per quanto concerne gli obblighi di rendicontazione sanciti dall’art. 8 della Tassonomia, che prevede che le imprese che rientrano nell’ambito di applicazione della normativa comunichino indicatori specifici relativi alla misura in cui le loro attività sono sostenibili ai sensi della Tassonomia UE, si propone invece di: restringere l’obbligo in questione alle sole imprese con più di 1.000 dipendenti e oltre 450 milioni di euro di ricavi netti; introdurre la possibilità di rendicontare anche le attività solo parzialmente allineate alla Tassonomia UE, al fine di evidenziare l’impegno e i progressi delle imprese verso un allineamento completo; semplificare i modelli di rendicontazione, anche con riferimento al calcolo del Green Asset Ratio (GAR).

Si segnala, infine, che - nell’ambito del suddetto pacchetto “Omnibus” - è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea la Direttiva (UE) 2025/794 del 14 aprile 2025, che modifica la CSRD e la CSDDD relativamente alle date a decorrere dalle quali gli Stati membri dovranno applicare alcuni obblighi. Per quanto riguarda la CSDDD è stato posticipato al 26 luglio 2027 il termine per il relativo recepimento. Per quanto riguarda la CSRD sono state posticipate di due anni le date entro cui le diverse categorie di imprese dovranno rendicontare. In particolare, la direttiva in esame prevede che le grandi imprese e le imprese madri di un grande gruppo dovranno pubblicare la

prima Rendicontazione di sostenibilità a partire dal 2028 (con riferimento agli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2027).

Gestione dei rischi ESG

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato, il 18 gennaio 2024, una consultazione pubblica sulla bozza di Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Il documento stabilisce i requisiti per le banche per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia dell'UE climaticamente neutra. L'ABI ha contribuito alla redazione del Position Paper redatto in sede FBE che è stato inviato ad aprile 2024.

A gennaio 2025 l'EBA ha pubblicato il documento definitivo in cui si definiscono tali requisiti.

Gli Orientamenti si applicano dall'11 gennaio 2026; per gli enti piccoli e non complessi (SNCI – *Small and Non Complex Institutions*) si applicheranno dall'11 gennaio 2027.

Il documento richiama esplicitamente il principio di proporzionalità nella gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), indicando che l'applicazione degli Orientamenti deve essere commisurata alla materialità dei rischi ESG associati alle attività e al modello di business della banca, nonché al livello di risorse e capacità disponibili per gestire i rischi ESG.

Concretamente, le disposizioni specifiche per le SNCI e per le altre banche non di grandi dimensioni incluse negli Orientamenti finali riguardano, ad esempio:

- la frequenza degli aggiornamenti della valutazione di materialità (tale valutazione dovrebbe essere eseguita di regola almeno ogni anno mentre per le SNCI ogni due anni);
- la misura in cui possono essere utilizzate valutazioni qualitative (ad es., per il rischio di transizione le SNCI possono utilizzare una valutazione qualitativa di alto livello per verificare il grado di allineamento o disallineamento dei portafogli con gli obiettivi

normativi pertinenti delle giurisdizioni in cui operano);

- alcuni aspetti dei piani di transizione prudenziali introdotti dalla CRD. Si tratta di piani strategici di gestione dei rischi insiti nel processo di transizione, articolati in cinque aree, ossia: a) obiettivi strategici e roadmap dei piani, b) obiettivi e metriche, c) governance, d) strategie di implementazione, e) strategia di coinvolgimento. Le SNCI non possono escludere completamente nessuna delle aree di cui sopra, ma la formulazione degli obiettivi, ad esempio, può essere di natura qualitativa, ed è possibile utilizzare scenari meno sofisticati.

Rendicontazione dati ESG delle imprese



ABI ha contribuito alla definizione di due documenti che si rivolgono alle PMI per la rendicontazione volontaria dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), in quanto le banche sono interessate a ottenere tali informazioni dalle proprie controparti per gli obblighi di rendicontazione europea e gli oneri e le aspettative di vigilanza.

*Si tratta dello **Standard volontario per la rendicontazione di sostenibilità delle PMI non quotate (VSME) pubblicato dall'EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group, Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria) sotto gli auspici della Commissione europea e del **documento "Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche" pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze** e sviluppato nell'ambito del Tavolo di coordinamento per la finanza Sostenibile, presieduto dal MEF e composto da Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e COVIP.*

Entrambi i documenti hanno l'obiettivo di standardizzare le informazioni ESG che le imprese volontariamente mettono a disposizione delle controparti e quelle che le banche ad oggi richiedono alle PMI in maniera eterogenea.

L'Associazione ha divulgato i due documenti agli Associati e chiesto alle Istituzioni di poter rendere disponibile un documento che ne spieghi l'interoperabilità, al fine di agevolarne l'utilizzo da parte degli operatori sul mercato (sia finanziari che non).

***L'ABI partecipa inoltre al Forum SME costituito dall'EFRAG per supportare la conoscenza e l'implementazione dello standard volontario VSME.** In questo contesto, tra le azioni in corso, l'Associazione ha contribuito a lavori di definizione di Guide e di uno schema digitale per il VSME che EFRAG prevede di rendere disponibili al mercato.*

Direttiva Europea sulla riqualificazione energetica degli immobili (EPBD): proposte e interventi effettuati

Nell'ambito del processo implementativo della Direttiva "sulla prestazione energetica nell'edilizia" (c.d. EPBD), ABI ha partecipato alla procedura di **consultazione** avviata dalla Commissione Europea a ottobre scorso relativa all'attuazione dell'art. 17, par. 10 della stessa Direttiva, finalizzata a definire un quadro volontario di riferimento ("*portfolio framework*") a sostegno del finanziamento per la riqualificazione energetica degli edifici, con priorità verso quelli con prestazioni peggiori, e volto a promuovere misure di tutela delle famiglie vulnerabili attraverso specifiche soluzioni di finanziamento.

A tal riguardo, ABI ha espresso la propria posizione, evidenziando la necessità di:

- i. rimuovere gli ostacoli normativi che impediscono alle banche di accedere ai database pubblici sulle prestazioni energetiche degli immobili (ad esempio sugli APE degli immobili);
- ii. garantire la tutela delle famiglie vulnerabili mediante la messa a disposizione di risorse UE per l'adozione di misure di incentivazione pubblica (quali ad esempio fondi di garanzia o sovvenzioni) basate sulle migliori pratiche adottate dai singoli Stati membri e già note al mondo imprenditoriale e a quello finanziario;
- iii. promuovere, all'interno di questo quadro volontario, una partnership tra banche e imprese di costruzione e/o ristrutturazione, volte a favorire l'offerta di soluzioni e servizi mirati alle specifiche esigenze dei proprietari degli edifici, anche nel rispetto delle regole introdotte dalla Direttiva sul credito immobiliare ai consumatori, in termini di intermediazione e promozione del credito;

iv. sviluppare iniziative educative e formative in collaborazione con le Autorità pubbliche, volte a sensibilizzare i proprietari di immobili sull'importanza della riqualificazione energetica e sui relativi strumenti finanziari disponibili.

Tale posizione è stata espressa anche per il tramite della Federazione Ipotecaria Europea (EMF-ECBC).

■ REGOLAMENTAZIONE MERCATI FINANZIARI

Rilancio del mercato dei capitali europeo

L'ABI ha continuato a seguire l'evoluzione dei lavori europei volti ad accelerare e completare il piano di azione sul **Mercato Unico dei capitali** attraverso l'avvio dell'iniziativa sulla **"Unione del risparmio e degli investimenti"**, che in continuità con gli ambiti del precedente piano di azione rimasti irrisolti, intende canalizzare i risparmi verso investimenti produttivi, aumentando la partecipazione dei cittadini ai mercati dei capitali per sostenere l'economia reale e permettere alle aziende europee di crescere, stimolando investimenti e mobilitando capitali.

L'Associazione ad inizio 2025 ha partecipato alla consultazione avviata dalla Commissione europea per raccogliere contributi in vista della pubblicazione della strategia sull'Unione del risparmio e degli investimenti segnalando, tra l'altro, alcuni punti di attenzione sui temi di possibile intervento da parte della Commissione europea, tra i quali: la proposta di un modello di prodotto europeo di investimento e risparmio indirizzato agli investitori al dettaglio, il trattamento prudenziale delle esposizioni delle banche nel capitale di rischio delle imprese, il rilancio del mercato delle cartolarizzazioni. Successivamente la Commissione ha pubblicato la Comunicazione sulla "Unione dei risparmi e degli investimenti" che individua cinque aree di intervento all'interno delle quali saranno implementate specifiche azioni di dettaglio, su cui l'Associazione ha avviato una valutazione preliminare, riservandosi di avanzare specifiche proposte che tengano conto del ruolo e l'attività delle banche nel mercato dei capitali.

L'Associazione ha continuato anche a seguire l'implementazione a livello europeo delle iniziative facenti parte del precedente Piano di Azione per l'Unione del Mercato dei Capitali (CMU), tra i quali quella del c.d. *Listing Act* volta a snellire gli adempimenti e gli oneri a carico delle imprese emittenti per la raccolta di risorse finanziarie, la quotazione e la permanenza sui mercati pubblici, nonché le procedure e le tempistiche di approvazione dei prospetti da parte dell'Autorità di controllo.

La Strategia per gli investitori al dettaglio

Proseguendo nel solco di quanto svolto negli ultimi anni, si è continuato a seguire l'iter della **Strategia per gli investitori al dettaglio (c.d. RIS)**, ponendo particolare attenzione alle posizioni approvate dal Parlamento e dal Consiglio europeo circa le modifiche alla proposta iniziale della Commissione. Alla luce dell'avvio dei negoziati di trilogia nel primo trimestre 2025, sono stati forniti alle competenti Istituzioni italiane ed europee coinvolte in tali lavori le valutazioni e i commenti puntuali dei gruppi di lavoro, volti a identificare per ciascuna tematica le proposte di modifica ritenute migliori tra quelle definite dal Parlamento e dal Consiglio. Successivamente, stante la pubblicazione della Comunicazione della Commissione europea sull'Unione del risparmio e degli investimenti (SIU) e l'intenzione delle Istituzioni europee di riesaminare l'intera proposta della RIS nell'ottica di semplificarla, eliminando le misure che comportano vincoli eccessivi e che non sono in grado di favorire un maggiore accesso degli investitori retail ai mercati, sono state elaborate con i gruppi di lavoro delle proposte volte a eliminare o smussare le misure del pacchetto che introducono inutili complessità, salvaguardando al contempo le proposte ritenute opportune ovvero avanzandone ulteriori. Tali proposte riguardano la semplificazione delle seguenti aree di innovazione contenute nella proposta della RIS: la product governance e l'uso dei c.d. benchmark europei di costo; il test per il miglior interesse del cliente, la valutazione di adeguatezza; il "test degli incentivi"; la rendicontazione periodica ai clienti congiunta sui



Regolamento su un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari (FIDA)

*Anche nel periodo in esame, è **proseguita l'attività dell'Associazione connessa all'iter della proposta volta a istituire un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari dei clienti (FIDA)**, concentrando l'attenzione sui lavori del Consiglio, che si sono protratti fino a novembre 2024, volti a individuare le modifiche alla proposta iniziale della Commissione. I contributi forniti dall'ABI hanno perseguito l'**obiettivo** di: a) limitare la complessità applicative connesse all'eccessiva ampiezza dei dati rientranti nell'obbligo di condivisione, alle insufficienti tempistiche necessarie per sviluppare gli schemi di condivisione dei dati efficaci; b) limitare i rischi di perdita di competitività del sistema finanziario europeo nei confronti dei grandi gestori extra UE di piattaforme digitali (c.d. gatekeeper) che tramite il Regolamento FIDA potrebbero acquisire una posizione dominante nel settore dei servizi finanziari, in ragione delle loro elevate capacità di elaborazione dei dati; c) eliminare i rischi di frode legati all'uso improprio dei dati dei clienti e alla cybersicurezza; d) evitare di effettuare investimenti sproporzionati rispetto all'effettiva domanda del mercato di servizi basati sull'accesso ai dati di cui possano beneficiare i consumatori; e) limitare la frammentazione degli schemi di condivisione dei dati.*

***I mutamenti geopolitici e la nuova strategia europea per la semplificazione hanno acuito le criticità sottostanti alla proposta** e ciò ha reso necessario rafforzare le richieste da parte dell'ABI di revisione sostanziale della proposta in vista dell'avvio dei negoziati di trilogio. Sono stati in particolare evidenziati i seguenti **ambiti di revisione**: 1) riduzione dell'ambito di applicazione come tipologie di dati e di clienti; 2) chiarire il rapporto tra FIDA e la normativa sulla protezione dei dati personali (GDPR); 3) semplificare i pannelli di gestione delle autorizzazioni dei clienti; 4) escludere del tutto i gatekeeper da FIDA; 4) ampliare la tempistica di sviluppo e implementazione degli schemi di condivisione dei dati, prevedendo anche dei meccanismi di valutazione preventiva della domanda di mercato.*

costi e sugli strumenti finanziari posseduti; il contenuto aggiuntivo del documento sulle informazioni chiave (c.d. KID) dei Prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (c.d. PRIIPS).

Delega per la riforma del TUF e provvedimenti attuativi della “Legge Capitali”

Ai fini dell'attuazione della delega conferita al Governo dalla legge Capitali per **la riforma delle disposizioni del TUF in materia di mercati di capitali ed emittenti**, sono stati istituiti presso il MEF un Comitato di coordinamento e due Gruppi di lavoro tecnici (Emittenti e Mercati). La delega dovrà essere attuata

entro marzo 2026.

L'ABI, con la collaborazione dei Gruppi di lavoro interbancari competenti, ha predisposto un documento di proposte di revisione della disciplina che è stato portato all'attenzione del citato Comitato di coordinamento del MEF. Le proposte, per la parte relativa alla disciplina degli emittenti, riguardano in particolare: la partecipazione all'assemblea tramite il rappresentante designato come modalità a cui ricorrere direttamente senza alcuna modifica statutaria; la semplificazione della definizione di indipendenza degli amministratori e dei sindaci; l'introduzione di una soglia minima per la presentazione di proposte

di deliberazione in assemblea; la possibilità, salvo divieto statutario, di tenere assemblee esclusivamente “a distanza”; la razionalizzazione della disciplina sulla lista del cda. Per la parte relativa ai mercati di capitali, invece, le proposte riguardano la modifica delle disposizioni del Codice civile sul recesso degli azionisti di società quotate in Borsa e la disciplina del TUF in tema di emittenti, per consentire a società quotate sul Mercato Regolamentato di accedere, anche temporaneamente, a sistemi di negoziazione multilaterale (c.d. MTF, es. il EuroNext Growth Market), che richiedono minori adempimenti di permanenza. È stata inoltre proposta l’abrogazione dell’art. 100-*bis* del TUF in tema di rivendita al pubblico di titoli oggetto di collocamento riservato ad investitori qualificati, ormai superato dalle norme più recenti, quali la MiFID che ha previsto regole di governo del prodotto e di distribuzione di titoli e dal Regolamento “Prospetto”, che ha disciplinato espressamente la fattispecie. L’ABI continuerà a seguire i lavori del Comitato di Coordinamento anche alla luce dell’ampliamento dell’oggetto della delega.

Nell’ambito dei provvedimenti attuativi della legge Capitali, si evidenzia, inoltre, che l’ABI ha partecipato alla consultazione della Consob – pubblicata a gennaio scorso - in merito alle modifiche del **Regolamento sul procedimento sanzionatorio** volte a dare attuazione alla nuova disciplina degli impegni (introdotta dalla legge Capitali per consentire l’estinzione anticipata del procedimento sanzionatorio senza che si giunga all’irrogazione delle sanzioni). In particolare, è stata segnalata dall’Associazione l’opportunità di introdurre alcune modifiche volte a facilitare - nell’interesse di tutte le parti coinvolte nel procedimento - il buon esito della procedura di impegni.

Riduzione del ciclo di regolamento delle transazioni in titoli (T+1)

L’Associazione ha proseguito l’attività di esame e approfondimento tecnico delle implicazioni operative della migrazione dei mercati UE al più breve ciclo di regolamento per le transazioni in valori mobiliari svolte su sedi di negoziazione (c.d. T+1). D’intesa con i competenti

gruppi di lavoro interbancari, nel periodo in esame ABI ha risposto a due consultazioni pubbliche dell’ESMA (luglio-settembre 2024, gennaio-marzo 2025) circa gli ambiti di potenziale efficientamento e le necessità di aggiustamento della normativa e dell’operatività del regolamento titoli, evidenziando che la riduzione del ciclo di regolamento titoli appare positiva nella misura in cui essa rappresenti un catalizzatore per superare e rimuovere le barriere ancora esistenti ad una piena armonizzazione nell’ambito del post-trading.

Inoltre, nel quarto trimestre 2024, ABI ha presidiato la definizione della *governance* del progetto europeo che, articolandosi in Tavoli Tecnici specialistici, condurrà entro l’ottobre 2027 alla realizzazione della migrazione al ciclo di regolamento titoli di un giorno (c.d. T+1). A tali lavori partecipa un’ampia rappresentanza degli intermediari italiani, inclusi rappresentanti dell’ABI. Nel medesimo periodo, l’Associazione, tra le prime in UE, ha promosso la costituzione di un Tavolo domestico, coordinato dalla Consob e con la partecipazione della Banca d’Italia e del MEF, quale sede nazionale di confronto e approfondimento tra intermediari, emittenti e autorità per ricevere altresì aggiornamenti istituzionali sull’avanzamento del Progetto da parte delle Autorità di vigilanza competenti e discutere di eventuali specificità normative nazionali. In vista dei lavori a livello europeo e nazionale per la riduzione del ciclo di regolamento, l’ABI ha predisposto un *vademecum* che, per punti elenco, raccoglie i temi e gli aspetti ritenuti di particolare importanza dagli intermediari domestici circa le necessità operative e di automatizzazione, al fine di superare definitivamente talune c.d. *barriere* alla piena armonizzazione UE, condizione necessaria allo svolgimento delle attività di *post-trade* con una giornata lavorativa in meno rispetto all’attuale ciclo T+2.

■ REGOLAMENTAZIONE MERCATO DEL CREDITO

Direttiva europea in materia di gestori e acquirenti di crediti deteriorati: conclusione dell'iter di recepimento nell'ordinamento nazionale

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle disposizioni della Banca d'Italia è stato **completato il recepimento in Italia** della direttiva in materia di gestori e acquirenti di crediti deteriorati e che apporta modifiche alle direttive europee sul credito ai consumatori e sul credito immobiliare ai consumatori. Tali disposizioni fanno seguito ad una specifica consultazione avviata dalla stessa Autorità lo scorso 24 luglio, alla quale l'ABI ha partecipato con un proprio documento di risposta.

Nei testi finali dei provvedimenti emanati dalla Banca d'Italia sono state accolte osservazioni e chiariti alcuni temi evidenziati dall'ABI, in particolare con riferimento all'informativa che banche e intermediari finanziari ex art. 106 del TUB devono fornire ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza e all'Autorità di Vigilanza.

Risposta ABI alla consultazione della Commissione europea per la revisione della regolamentazione delle cartolarizzazioni

È proseguita l'attività di ABI volta promuovere la revisione della regolamentazione delle cartolarizzazioni dell'UE.

In particolare, l'Associazione ha partecipato alla consultazione in materia avviata dalla Commissione europea il 9 ottobre scorso (che si è conclusa il successivo 4 dicembre), segnalando la necessità di una serie di modifiche all'attuale disciplina delle cartolarizzazioni al fine di favorirne il rilancio.

Tra queste si segnalano, in particolare, la *revisione del trattamento prudenziale applicato alle cartolarizzazioni*, la *semplificazione del processo per il riconoscimento del significativo trasferimento dei rischi*, *degli obblighi di informativa e di due diligence*, *nonché di alcuni criteri per il riconoscimento del marchio di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (c.d. STS)*, che

consente all'operazione di beneficiare di un trattamento prudenziale favorevole. Come accennato, alcuni suggerimenti per la revisione della regolamentazione sono stati ripresi nella proposta legislativa del 17 giugno.

■ SERVIZI DI PAGAMENTO

Schemi europei di pagamento e correlati (schemi dell'EPC)

Il Consiglio Europeo dei Pagamenti (EPC) svolge un ruolo fondamentale nel garantire stabilità e crescita dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA); ciò avviene grazie al costante adeguamento degli schemi di pagamento alle esigenze del mercato e alle evoluzioni normative e attraverso la realizzazione di iniziative e schemi correlati, con l'obiettivo di promuovere standardizzazione e armonizzazione nel mercato dei pagamenti europei. ABI partecipa attivamente alle attività che si svolgono nei gruppi di lavoro e negli organi decisionali dell'EPC, nell'interesse dei Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) associati.

In esito alla pubblica consultazione che con cadenza biennale viene svolta per raccogliere dal mercato proposte di modifica, sono state pubblicate ed entreranno in vigore il 5 ottobre 2025 le nuove versioni dei cinque schemi di pagamento dell'EPC: gli schemi SEPA di addebito diretto (SDD) Core e B2B, gli schemi SEPA di bonifico (SCT) e bonifico istantaneo (SCT Inst) e il più recente schema di bonifico istantaneo one-leg-out (OCT Inst) nel contesto dei pagamenti internazionali. Tra le modifiche di maggiore rilievo si segnalano quelle che interessano lo schema SCT Inst, in conseguenza degli adeguamenti richiesti dal Regolamento sui bonifici istantanei (*Instant Payments Regulation – IPR*).

Per supportare i PSP nell'implementazione delle misure previste dall'IPR, l'EPC ha inoltre definito il nuovo **schema di verifica dei dati del beneficiario** (*Verification of Payee – VoP*), anch'esso in vigore dal prossimo 5 ottobre e a cui aderiranno obbligatoriamente tutti i PSP che partecipano agli schemi SCT/SCT Inst, nonché la tabella centralizzata (*EPC Directory Service – EDS*) che garantirà

il corretto funzionamento dello schema favorendo piena raggiungibilità e interoperabilità.

Sempre in tema di schemi correlati ai pagamenti, il 5 ottobre 2025 entrerà in vigore **una versione aggiornata dello schema di richiesta di pagamento** (*SEPA Request-to-Pay* – SRTP) che recepisce alcune

semplificazioni volte a favorire l'effettiva adozione dello schema in tempi rapidi; cosa che per l'Italia dovrebbe avvenire a breve con primi casi d'uso applicati al contesto della pubblica amministrazione, in collaborazione con PagoPA.

Regolamento sui bonifici istantanei e sua implementazione



Il 13 marzo 2024 è stato **pubblicato il Regolamento sui bonifici istantanei** (cd. *Instant Payments Regulation – IPR*) che modifica il Regolamento SEPA del 2012. Nell'ambito del piano strategico delle Autorità europee, questo Regolamento risponde all'obiettivo di favorire la piena diffusione dei pagamenti istantanei e accrescere la digitalizzazione e la competitività del mercato dei pagamenti europei, rafforzando il ruolo dell'UE nel panorama internazionale. L'IPR introduce diverse misure che trovano applicazione con gradualità. Dal 9 gennaio 2025, le banche dell'area euro devono gestire i bonifici istantanei in euro in ingresso 24*7*365 sui conti di pagamento della clientela, applicare a questa tipologia di bonifico commissioni non superiori a quelle previste per i bonifici non istantanei e adottare nuove procedure di controllo sulle sanzioni finanziarie. Entro il prossimo 3 ottobre, le banche dell'area euro sono chiamate a offrire i bonifici istantanei anche in uscita (in favore di tutti i clienti e tramite tutti i canali dispositivi) e a offrire il servizio di verifica di congruenza dei dati del beneficiario (sui bonifici istantanei e non). Le stesse misure troveranno attuazione anche per i Paesi dell'area non-euro e per i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) non bancari (Istituti di Pagamento e Istituti di Moneta Elettronica) con scadenze diverse entro il 2027.

Le previsioni introdotte dall'IPR hanno impatti rilevanti sui PSP e hanno visto l'ABI impegnata nell'ultimo anno su diversi fronti di attività. A livello europeo, si è preso attivamente parte ai lavori condotti dal Consiglio Europeo dei Pagamenti (EPC) per adeguare lo schema di bonifico istantaneo SEPA (SCT Inst) e per definire il nuovo schema di verifica dei dati del beneficiario (*Verification of Payee - VoP*). In seno alla Federazione Bancaria Europea (FBE), l'ABI ha contribuito alle valutazioni di impatto riguardanti dubbi di carattere attuativo, alcuni dei quali sono stati portati all'attenzione del legislatore europeo, trovando risposta nell'ambito delle Q&A pubblicate dalla Commissione UE. In ambito nazionale, l'ABI ha coordinato tavoli di confronto con gli Associati utili per l'implementazione dell'IPR e ha interloquuto con le competenti Autorità per fare chiarezza su specifiche questioni di rilevanza nazionale.

Regolamento e Direttiva sui servizi di pagamento (PSR/PSD3)

Nel corso dell'ultimo anno è proseguito in sede europea l'iter legislativo delle proposte pubblicate dalla Commissione europea nel giugno del 2023 di Regolamento (*Payment Services Regulation – PSR*) e di Direttiva (*Payment Services Directive – PSD3*) sui servizi di pagamento. Esse sono passate al vaglio del Parlamento europeo, che nell'aprile 2024 ha approvato il rapporto con proprie proposte di emendamento, e sono tuttora oggetto di analisi da parte del Consiglio europeo, con l'auspicio di raggiungere l'accordo generale (c.d. *general approach*) e iniziare la fase di trilogio con l'avvio del semestre di presidenza danese. L'ABI ha promosso il dibattito e interventi di ottimizzazione a livello europeo, di concerto con la FBE, e a livello nazionale, sia nell'ambito del tavolo tematico del Comitato Pagamenti Italia (CPI), sia tramite interlocuzioni dirette con il MEF per fornire contributi al negoziato in corso.

Tra i principali temi oggetto di approfondimento da parte delle Presidenze che si sono susseguite alla guida del Consiglio europeo ci sono il coordinamento con altre normative (es. Regolamento sui pagamenti istantanei - IPR, Regolamento sulle cripto attività - MiCAR, proposta di Regolamento sulla finanza aperta - FIDAR) e il contrasto alle frodi nell'ambito dei pagamenti, con particolare riguardo alle nuove tipologie di frode (p. es. basate sul raggiro del pagatore) e ad una serie di importanti aspetti connessi, quali: la definizione di autorizzazione e la distinzione tra transazioni autorizzate/non autorizzate, l'equa distribuzione delle responsabilità dei diversi operatori a vario titolo coinvolti nella catena del pagamento (ricomprendendo anche operatori non bancari, che giocano un ruolo nella catena dei pagamenti digitali, come operatori di telefonia, gestori di piattaforme online e fornitori di "portafogli" digitali), il concetto di "negligenza grave", la cooperazione e la condivisione delle informazioni, gli strumenti per il recupero dei fondi oggetto di frode.

Il Salone dei Pagamenti



L'edizione 2024 del Salone dei Pagamenti – la nona dell'evento - ha visto numeri in costante crescita con 86 sessioni e workshop, 160 partner partecipanti, 400 relatori e 14 mila presenze nelle tre giornate di lavori. La manifestazione ha generato 3,7 milioni di visualizzazioni sul web dei post e degli strumenti di comunicazione realizzati. La sessione plenaria di apertura con la partecipazione del Presidente Patuelli e di altri prestigiosi relatori è stata trasmessa su Class CNBC e canali Sky.

Il Salone dei Pagamenti 2024 ha confermato la capacità del progetto di porsi quale prestigioso punto di riferimento in tema di innovazione, in un'ottica divulgativa, e strumenti di pagamento, con una crescita qualitativa e quantitativa dei contenuti e delle presenze anche internazionali. L'obiettivo della prossima edizione che si svolgerà il 29, 30 e 31 ottobre 2025, è perseverare nell'azione di rafforzamento del prodotto, ampliando il coinvolgimento di imprese sia internazionali sia non finanziarie.

■ INNOVAZIONE

Euro digitale

Con “euro digitale” ci si riferisce a una moneta digitale di banca centrale⁶ che l'Eurosistema sta studiando in vista di una possibile emissione nei prossimi anni, creando una nuova forma di moneta a disposizione di cittadini e imprese che si affiancherebbe per i pagamenti al dettaglio al contante e ai servizi elettronici già disponibili. Nel corso del 2024, l'ABI ha proseguito nel dialogo attivo, per il tramite della FBE, ai lavori condotti dalla BCE con gli operatori di mercato nell'ambito del tavolo tecnico istituito in seno all'*Euro Retail Payments Board* (ERPB) e del *Rulebook Development Group* (RDG).

Quest'ultimo ha proseguito le attività per definire lo schema che contiene le regole di funzionamento e gli standard per l'euro digitale (c.d. *Rulebook*) anche attraverso sottogruppi dedicati istituiti dalla BCE per affrontare approfonditamente temi come l'identificazione, l'autenticazione, i requisiti tecnici dell'infrastruttura, le interazioni tra il DESP (*Digital Euro Service Platform* ossia il *back-end* dell'Eurosistema) e gli intermediari, i requisiti per le interfacce degli utilizzatori e le regole di utilizzo del marchio “euro digitale” che sarà individuato dalla BCE.

Con riferimento ai lavori dell'ERPB, l'ABI ha attivamente contribuito ai diversi temi che man mano sono stati discussi all'interno del tavolo quali *i limiti di possesso, l'utilizzo offline, la portabilità e la possibilità che gli utenti detengano più conti in euro digitale*, anche presso intermediari diversi, nonché sull'ultimo filone di lavoro avviato a gennaio 2025, volto a *identificare come l'euro digitale potrebbe inserirsi all'interno dell'ecosistema dei pagamenti in euro*, a sua volta declinato in tre temi: concorrenza, sinergie e modello di *business*.

Nel periodo compreso tra marzo e novembre 2024 ABI Lab, in stretto raccordo con l'Associazione e assieme a 18 gruppi bancari operanti in Italia, ha condotto uno studio volto a stimare l'impatto dell'euro digitale sui sistemi informativi bancari, in termini di costi di sviluppo

e gestione per il settore (si veda box dedicato).

Nel mese di ottobre 2024, la BCE ha lanciato un bando per collaborazioni innovative tramite il quale ha offerto l'opportunità di esplorare ulteriori casi d'uso per verificare come i “pagamenti condizionati” potrebbero essere implementati a livello tecnico e di proporre casi d'uso “visionari” per l'euro digitale. Tra le candidature selezionate, per entrambi i filoni di lavoro, rientra anche quella di ABI Lab, supportata da ABI, con la collaborazione di 4 fornitori tecnologici e 18 gruppi bancari. Le attività del progetto si sono concentrate sull'identificazione delle modalità per replicare sulla piattaforma messa a disposizione dalla BCE i quattro servizi innovativi già sviluppati quattro anni fa nell'ambito di una sperimentazione specifica. Per quanto riguarda la proposta di casi d'uso “visionari”, la candidatura di ABI Lab si è concentrata su possibili utilizzi all'interno del Web3 (nuova generazione del web, che incorpora tecnologie come la blockchain) e nel settore dell'IoT (*Internet of Things*).

In parallelo, l'ABI ha partecipato ai lavori di un Tavolo tematico dedicato all'euro digitale (T€DI), istituito a febbraio 2025 all'interno del Comitato Pagamenti Italia (CPI) presieduto dalla Banca d'Italia. L'Associazione ha fornito i contributi delle banche operanti in Italia sui primi approfondimenti condotti dal T€DI in merito al modello di compensazione e alla metodologia di definizione del limite di possesso.

Infine, alla luce del recente contesto geopolitico e della conseguente opportunità per riesaminare il progetto dell'euro digitale, l'ABI ha sviluppato una nuova proposta di posizionamento sul tema, tenendo in considerazione le priorità indicate dalla Commissione europea – competitività (inclusa la semplificazione), autonomia strategica, resilienza.

Negli ultimi mesi, lo scenario geopolitico europeo è profondamente cambiato, con pressioni nuove che aumentano il senso di urgenza per la competitività, autonomia strategica e sovranità nei pagamenti al dettaglio rispetto a quando è stato avviato il progetto

⁶ CBDC – Central Bank Digital Currency.

euro digitale. Questa situazione presenta una finestra di opportunità unica per il settore bancario per rafforzare il proprio posizionamento in merito al progetto euro digitale alla luce del nuovo contesto e di un rinnovato senso di urgenza. Come diretta conseguenza, si sono sviluppate due correnti di pensiero: una prima corrente per cui l'euro digitale diventa ancor più fondamentale perché la «soluzione pubblica» è l'unica che può garantire il pieno raggiungimento di alcuni degli obiettivi prefissati; una seconda corrente per cui per garantire la stabilità del settore finanziario europeo, è necessario sviluppare una «soluzione privata» dell'area dell'Euro, che potrebbe essere individuata nel breve interconnettendo soluzioni come euroPA ed EPI. L'ABI è impegnata a promuovere **una chiara distinzione tra le due soluzioni, evidenziando il contributo potenziale che ciascuna, se adeguatamente progettata e**

implementata, potrà offrire al rafforzamento dell'area dell'euro e al consolidamento del ruolo della nostra valuta. L'obiettivo è di favorire la realizzazione del miglior euro digitale possibile, abilitando al contempo l'apertura dello spazio di manovra della soluzione privata. In parallelo alla prosecuzione del progetto dell'euro digitale da parte della BCE, l'iter legislativo del regolamento che pone le basi per l'emissione eventuale si sta prolungando, aprendo la strada a una nuova opportunità di revisione delle caratteristiche fondamentali, a beneficio di una più forte cooperazione con i soggetti distributori. La FBE ha recentemente avviato un progetto con il quale si pone l'obiettivo di identificare un possibile traguardo comune con la BCE e i co-legislatori per garantire l'autonomia strategica nei pagamenti al dettaglio.

Analisi di impatto dell'euro digitale sui sistemi informativi banca

*Lo studio condotto da ABI, ABI Lab e 18 gruppi bancari, con il supporto della società Be Consulting, volto a stimare il costo di adeguamento dei sistemi informativi bancari che l'adozione dell'euro digitale renderà necessario, ha dato risultati molto interessanti e ha consentito di elaborare delle proposte costruttive sui prossimi passi da compiere. **Dalle analisi è emerso che l'investimento iniziale richiesto per gestire le attività di accesso, le transazioni e la liquidità si aggira intorno a circa 900 milioni di euro per le banche operanti in Italia**, al netto delle pur rilevanti componenti ancora in via di definizione, come la soluzione offline, i controlli antifrode e la gestione delle dispute. Questo numero è stato estrapolato a partire dal campione analizzato e potrebbe sottostimare l'impatto sulle banche più piccole, meno rappresentate nel gruppo che ha partecipato all'analisi.*

Nello studio sono state identificate alcune proposte per ridurre tale ingente investimento: portando al minimo la necessità di sostituzione di ATM e PoS; consentendo alle banche che già offrono una app bancaria di distribuire l'euro digitale ai propri clienti solo tramite quella, senza dover necessariamente offrire anche la app della BCE; ripensando le funzionalità offline, particolarmente complesse, rischiose e costose; consentendo alle banche di detenere una piccola quantità di euro digitali per facilitare le operazioni, esattamente come avviene con le banconote in cassa; permettendo alle banche di minori dimensioni di far leva su banche specializzate nei servizi di intermediazione per consentire lo svolgimento delle operazioni presso la BCE; semplificando il meccanismo di alimentazione del conto in euro digitale, collegandolo al conto di pagamento presso lo stesso intermediario; e, in generale, snellendo il disegno funzionale anche attraverso un maggiore allineamento a processi, infrastrutture e standard già utilizzati dalle banche.



Digitalizzazione

Le banche proseguono il percorso di trasformazione digitale, continuando a investire in innovazione e nuove tecnologie. Dalle analisi condotte da ABI Lab⁷ emerge, nel 2025, *un aumento generalizzato degli investimenti in tecnologia: il 96% delle realtà intervistate ha dichiarato stabile o in aumento la propria spesa rispetto all'anno precedente*. Le aree di lavoro più spesso citate *tra le priorità di investimento sono l'intelligenza artificiale (73%), le soluzioni per la resilienza (68%) e la gestione e mitigazione del rischio cibernetico (64%)*. C'è anche molta attenzione sulle iniziative di governo dei dati e sulla prima entrata in relazione banca-cliente in digitale (cd. *Digital onboarding*), segnalate entrambe dal 59% delle banche. Proprio sul tema dei canali digitali, si evidenzia nelle banche uno scenario di forte dinamicità. Secondo le analisi di ABI Lab⁸, l'87% delle banche ha aumentato gli investimenti sul canale Mobile, e il 57% sul canale Internet. Le banche sono alla continua ricerca dell'ottimizzazione della esperienza d'uso del cliente sui canali digitali attraverso la creazione di nuovi servizi e funzionalità. Alcuni esempi: i pagamenti da App con fotocamera si stanno sempre più consolidando (offerti dal 71% delle banche); cresce l'offerta di servizi di credito in digitale (54% per i prestiti personali, 38% per i mutui); il 50% delle banche propone servizi extra-bancari come il confronto tra utenze (es. luce e gas) e il 43% include servizi di assistenza sanitaria all'interno della propria offerta sui canali digitali. Inoltre, 3 realtà su 4 offrono la possibilità di aprire un rapporto con la banca in digitale (es. apertura conti correnti, sottoscrizione servizio/prodotto). Tra le iniziative riguardanti la digitalizzazione, rileva citare NOBID, uno dei Progetti Pilota su Larga Scala finanziato dall'Unione Europea, che vede ABI Lab impegnata nello studio di applicazioni pratiche dei portafogli di identità digitale per i pagamenti e l'apertura di nuovi conti.

⁷ ABI Lab, Rilevazione sulle priorità ICT delle banche italiane (marzo 2025).

⁸ ABI Lab, Osservatorio Digital Banking, luglio 2024

Intelligenza Artificiale

Le banche proseguono nei percorsi di adozione dell'Intelligenza Artificiale (IA). Dai dati ABI Lab⁹ emerge che quasi nove banche su dieci hanno già definito una Strategia per l'IA e che l'82% di esse ha in corso iniziative di IA a supporto al business (sviluppo commerciale, personalizzazione, etc.), il 77% in ambito sicurezza (frodi, prevenzione attacchi, etc.), il 73% sui canali assistiti (assistenti virtuali, etc.) e il 59% per il miglioramento operativo (automazione, efficientamento, etc.). Anche in area Credito sono molte le iniziative (59% delle banche), ma la maggior parte è in fase di studio o pilota. Siamo dunque nel mezzo di un viaggio, che ha come destinazione l'adozione a scala dell'IA, che sarà sempre più integrata in molti processi bancari. Tale percorso richiede un governo che bilanci la velocità d'innovazione con il presidio dei rischi. Oggi, secondo le analisi dell'AI Hub di ABI Lab¹⁰, l'81% delle banche ha un presidio centralizzato per l'IA, a cui possono affiancarsi team distribuiti e interfunzionali. Inoltre, tra il 2025 e il 2026, il 74% delle banche aumenterà il numero di FTE dedicati a progetti di IA. Una riflessione è opportuna per l'Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI): si stima che il 23% degli FTE che lavorano sull'IA sia assorbito da iniziative specifiche sulla GenAI e che quasi nove banche su dieci aumenteranno la spesa su GenAI nel 2025.

Rispetto al fronte normativo, il regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (c.d. AI Act) è stato ufficialmente adottato nel 2024, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 1° agosto. Successivamente, il 6 febbraio 2025, la Commissione europea ha pubblicato delle Linee Guida volte a chiarire la definizione di "sistema di Intelligenza Artificiale", supportando il mercato nella distinzione tra sistemi di IA e software tradizionali. In ambito FBE, ABI e ABI Lab partecipano attivamente ai lavori al fine di rappresentare il settore bancario italiano nel dialogo con il regolatore. Infine, sono state intraprese diverse iniziative legislative

⁹ ABI Lab, Rilevazione sulle priorità ICT delle banche italiane (marzo 2025).

¹⁰ ABI Lab, AI Hub, gennaio 2025

anche in Italia: in particolar modo, sono in discussione diversi disegni di legge volti a supportare lo sviluppo e l'adozione dell'IA e a creare uno spazio tecnico-normativo sperimentale e temporaneo.

Infine, in ambito CNEL, rileva la partecipazione di ABI ad un'audizione sul tema – di particolare attualità – degli impatti dell'IA sul lavoro nel mondo bancario (20 giugno 2024).

Evoluzione delle infrastrutture dell'Eurosistema in ottica DLT

È proseguito il lavoro da parte della BCE in merito all'evoluzione delle infrastrutture dell'Eurosistema, anche in ottica DLT (tecnologie a registro distribuito – *Distributed Ledger Technologies*). In particolar modo, nel corso del 2024 è stata condotta una fase esplorativa, volta a sperimentare insieme al mercato le soluzioni di interoperabilità sviluppate da tre banche centrali (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank e Banque de France). Nel corso del periodo compreso tra maggio e novembre, 64 operatori di mercato da 9 Stati differenti hanno svolto più di 50 progetti di sperimentazione. Tra i progetti partecipanti figura anche “*Leonidas*”, svolto da ABI Lab e 8 banche italiane, supportate da un gruppo di lavoro interbancario e dall'ABI, volto a sperimentare il processo di regolamento dei saldi liquidi risultanti dal processo di Spunta, già gestito su DLT.

Parallelamente sono proseguite anche le attività del New Technologies for Wholesale settlements Contact Group (NTW-CG), gruppo di contatto al quale l'Associazione partecipa, costituito dalla BCE nel 2023 per indagare sulle tecnologie innovative (con particolare riferimento alla DLT) applicate ai servizi di regolamento all'ingrosso. Nel mese di febbraio 2025, il Governing Council della BCE ha comunicato la decisione di ampliare l'iniziativa dell'Eurosistema che riguarda il regolamento in moneta di banca centrale di transazioni registrate su tecnologia DLT. L'iniziativa seguirà un approccio a due livelli, cosiddetto *two-track approach*, con l'implementazione di una soluzione nel breve termine interoperabile con le infrastrutture TARGET esistenti e, in parallelo, di una soluzione più integrata nel lungo termine.

■ RISCHIO CIBERNETICO E SICUREZZA

CERTFin

Da luglio '24 a marzo '25, operatività e attività svolte dal CERTFin sono state focalizzate a garantire il continuo presidio del settore circa gli eventi di sicurezza informatica. In particolare, si evidenzia la giornaliera attività di invio di segnalazioni a tutte le banche partecipanti al CERTFin, la realizzazione di meeting mensili con il gruppo di esperti delle principali banche italiane per approfondire i fenomeni cyber riscontrati. Infine, si sono svolti quattro incontri dell'Osservatorio sulla sicurezza informatica ai quali hanno partecipato tutti i membri alla community. È inoltre sempre stato presidiato il tema DORA, attraverso le riunioni dell'Osservatorio ABI Lab a ciò dedicato.

Tra luglio e gennaio sono state realizzate due pubblicazioni del Threat Landscape Scenario, otto Bollettini Mensili e sette pubblicazioni del Bollettino del Team Virtuale.

Sono stati portati a compimento i lavori del Gruppo dedicato a DDoS (Distributed Denial of Service, attacchi mirati ad interrompere i servizi on line), la relativa pubblicazione del Playbook e la realizzazione di un incontro sul tema. Inoltre, è stato effettuato il primo rilascio delle linee guida su Log Management.

Particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione di un report sulla “Sicurezza e Frodi in Banca” che è stato presentato in occasione dell'evento Banca e Sicurezza di maggio 2025.

Si è conclusa a dicembre 2024 la Campagna di awareness “I Navigati”. Visto l'interesse riscontrato, le banche promotrici hanno concordato di prevedere una ulteriore edizione nel corso del 2025.

Sono state presidiati diversi temi a livello nazionale ed internazionale attraverso la partecipazione a meeting EPC, EBF, ENISA, G7 e preparazione delle risposte alle relative consultazioni. Continua, in sinergia con ABI, la partecipazione ai gruppi di lavoro sulle normative per i sistemi di pagamento (PSR, PSD3, IPR, VOP) con presidio delle relative consultazioni. Da maggio 2025, l'ABI è entrata a far parte del Comitato tecnico-scientifico

dell'**Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale**, a conferma della forte sensibilità dell'ABI sul tema e del suo considerevole impegno a promuovere la collaborazione con tutte le Istituzioni e gli operatori pubblici e privati, per supportare le iniziative in materia di cybersicurezza e assicurare la realizzazione delle misure previste dalla Strategia Nazionale per la Cybersicurezza 2022-2026.

Iniziative con le Autorità di Sicurezza per la prevenzione dei reati

Per rispondere alla domanda di sicurezza che proviene dalle banche e da tutti i settori esposti alla criminalità è di estrema utilità un'attività di analisi integrata dei fenomeni delittuosi e delle misure di difesa che, nel tempo, si rivelano più idonee per la protezione degli attacchi della malavita comune e organizzata. In questa prospettiva, l'ABI e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno sottoscritto l'11 dicembre del 2024 un Protocollo d'intesa per proseguire nell'attività di analisi di dati attinenti ai reati predatori e ad altre forme di criminalità in danno delle banche, prevedendo anche il monitoraggio e la prevenzione di scenari di rischio emergenti, nonché uno scambio di conoscenze in tema di Intelligenza Artificiale, con attività di sperimentazione tecnologica e di sviluppo di metodologie finalizzate all'uso etico dell'AI per fini di sicurezza fisica.

Il Protocollo è stato illustrato nell'ambito del Convegno OSSIF "Stati Generali della Sicurezza" che è stato anche l'occasione per presentare i risultati del Report intersettoriale sulla criminalità predatoria redatto da OSSIF e dal Servizio Analisi Criminali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, con il contributo di Poste Italiane, Confcommercio, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Federdistribuzione, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori e Anie Sicurezza. La collaborazione con le Autorità di sicurezza prevede anche attività operative sul territorio e in quest'ambito si colloca la diffusione del Protocollo ABI-Prefetture per la prevenzione della criminalità ai danni delle

banche e della clientela che ha rappresentato, in questi anni, uno strumento di grande valore, in quanto individua e comunica a tutti gli attori del sistema sicurezza i rischi prioritari da prevenire e fronteggiare e gli strumenti e le soluzioni concrete da adottare. Nel 2024 l'Accordo è stato sottoscritto con 23 Prefetture, tra cui gli Uffici territoriali del Governo di Roma e Milano.

Protocollo d'intesa tra l'ABI e il Ministero dell'Interno per la prevenzione delle truffe, in particolare di natura finanziaria, agli anziani, ai soggetti più deboli e alle persone dotate di bassa educazione finanziaria

Il Presidente dell'ABI e il Ministro dell'Interno hanno sottoscritto il 19 marzo 2025 un Protocollo d'intesa volto a rafforzare il comune impegno per la prevenzione delle truffe, in particolare di natura finanziaria, che coinvolgono gli anziani, i soggetti più deboli e le persone dotate di bassa educazione finanziaria.

Obiettivo del Protocollo è individuare e realizzare iniziative di prevenzione da intraprendere in via collaborativa per ridurre gli elementi di vulnerabilità alle truffe. In particolare, verranno valorizzate attività riguardanti:

- informazioni di carattere generale utili ad evitare l'esposizione al rischio delle truffe;
- specifiche precauzioni da adottare all'interno e all'esterno degli uffici bancari mentre si svolgono operazioni di prelievo o versamento contanti e di altre operazioni finanziarie;
- suggerimenti per gestire in sicurezza l'internet banking e le altre modalità di contatto con la banca (telefonia mobile e atm), indicando le precauzioni da adottare;
- l'indicazione dei numeri di emergenza e soccorso utili per una azione tempestiva e maggiormente efficace di tutela del proprio patrimonio.

Il compito di proporre ed esaminare iniziative in tale ambito è affidato a Tavoli di coordinamento regionale, costituiti presso le Prefetture dei capoluoghi di Regione e composti dai Prefetti delle Province della Regione, da

rappresentanti delle Amministrazioni locali, di ABI, delle Associazioni dei consumatori e delle Forze dell'Ordine, con il coordinamento del Prefetto del capoluogo di Regione. Allo scopo di valutare le proposte dei Tavoli, approvare i materiali e le iniziative da diffondere sulla rete e monitorare lo stato di attuazione del Protocollo, è prevista la costituzione, a livello centrale, di un Comitato di attuazione del Protocollo, composto da membri indicati dal Ministero dell'Interno e dall'ABI.

Il Protocollo prevede, tra l'altro, l'impegno dell'Associazione a diffondere il contenuto dello stesso, anche tramite iniziative divulgative sul proprio sito web, nonché presso i propri Associati, dandone ampia visibilità. Inoltre, verranno diffusi a tutti i soggetti interessati i necessari elementi informativi utili alla prevenzione dei fenomeni criminosi, nonché sensibilizzate le banche a intensificare, nei confronti dei propri dipendenti, le attività di informazione relative alla sicurezza antifrode, anche tramite specifiche attività info/formative, per individuare pratiche comportamentali sempre più adeguate.

Disciplina Antimafia

Nel corso del periodo di riferimento, l'Associazione ha proseguito nel suo impegno per garantire un'efficiente gestione delle aziende sequestrate e confiscate, con particolare riferimento alla prosecuzione o ripresa della loro attività. In quest'ottica, ABI ha promosso il rinnovo del Protocollo avviato con il Tribunale di Milano sulla base dell'interesse manifestato al riguardo dalle Associate, che lo hanno considerato un'utile occasione per affrontare alcuni temi rilevanti nel finanziamento delle imprese recuperate alla legalità.

Inoltre, proprio al fine di efficientare il procedimento di prevenzione e valorizzare il ruolo delle banche nel recupero dell'economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali, si è aperto un tavolo di lavoro tecnico con la Prefettura di Reggio Calabria volto alla definizione di un Protocollo che promuove il dialogo tra i vari attori e, in particolare, tra amministratori giudiziari e banche; la bozza di Protocollo annovera tra i futuri firmatari l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati (ANBSC), il

Tribunale la Procura locali e i Consigli dell'ordine degli Avvocati e dei Commercialisti ed esperti contabili di Reggio Calabria ed è aperto all'adesione di altri soggetti (si immagina, ad esempio, il Tribunale e la Procura di Locri e di Palmi e gli ordini professionali locali).

■ FISCALITÀ

Studio della Commissione UE sulla tassazione del settore finanziario

Nella seconda metà del 2024 la Commissione europea ha avviato un nuovo "Studio sulla tassazione del settore finanziario", che prende le mosse da una precedente indagine sulle norme IVA per i servizi finanziari e assicurativi, iniziata a metà del 2019 e sospesa nel 2021. Il 16 dicembre 2024 la Commissione europea ha reso pubblico il rapporto del Gruppo degli esperti sull'IVA ("VEG") intitolato: "VAT after ViDA, reflections on the future of VAT". La relazione individua le linee di azione prioritarie per modernizzare e semplificare il quadro IVA dopo l'adozione delle proposte ViDA ("VAT in the Digital Age") e mira a fornire alla Commissione spunti non vincolanti su cui costruire le regole future. L'obiettivo dell'analisi attuale è valutare i limiti delle regole IVA vigenti per i servizi finanziari e assicurativi, anche in relazione ad altre imposte settoriali nazionali non armonizzate, come le imposte sui premi assicurativi, le imposte sulle transazioni finanziarie e le imposte straordinarie sui profitti bancari introdotte, generalmente in modo temporaneo, da alcuni Stati membri. Per le banche, lo studio è rilevante perché influisce sull'incidenza dell'IVA come costo, sulla neutralità organizzativa, sulla conformità fiscale e sui costi dei prodotti e servizi offerti. ABI partecipa ai lavori in seno alla Federazione Bancaria Europea (FBE) e, in parallelo, ha avviato interlocuzioni con il consorzio di ricerca che supporta la Commissione, evidenziando l'importanza di mantenere l'attuale regime di esenzione IVA e di reintrodurre, accanto al gruppo IVA già esistente, l'istituto del consorzio anche per banche e assicurazioni, semplificando, al contempo, l'attuale quadro normativo,

sia in termini di adempimenti che di chiarezza delle regole. Questa posizione è motivata dal minor carico amministrativo che comporta il regime di esenzione IVA e dalla flessibilità gestionale dei consorzi. Parere negativo è stato poi espresso, sia direttamente che nell'ambito dei lavori della FBE, in merito all'ipotesi di introdurre nuove forme di prelievo europee (come la "Financial Activities Tax – FAT").

Direttiva FASTER sulle procedure europee di sgravio della ritenuta d'acconto sugli investimenti cross-border in titoli quotati

È stata pubblicata relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso, denominata Direttiva FASTER (*Faster and Safer Relief of Excess Withholding Taxes*). La direttiva introduce dal 2030 per gli investimenti in titoli quotati cross-border un certificato di residenza fiscale digitale ed unitario a livello europeo e due procedure armonizzate ed accelerate di sgravio delle ritenute alla fonte subite in eccesso rispetto a quelle spettanti in base ai trattati bilaterali contro le doppie imposizioni. Inoltre, istituisce un registro nazionale degli intermediari finanziari certificati, accessibile al pubblico su un portale europeo gestito tramite un sito web della Commissione europea. Sono obbligati a registrarsi su tale registro tutti i grandi enti finanziari che gestiscono pagamenti di dividendi e interessi su titoli quotati, nonché i depositari centrali con alcuni requisiti, mentre è consentita la registrazione su base volontaria a qualsiasi altro intermediario finanziario che soddisfi determinate condizioni. L'Associazione ha presidiato il tema già dallo scorso anno nell'ambito dei lavori di definizione del testo finale della direttiva; grazie alla attiva collaborazione con il Dipartimento delle Finanze e con la Federazione Bancaria Europea, si è riusciti a limitare l'effetto di tali procedure comunitarie, sia in termini di oneri e complessità gestionali, che quanto ad una maggiore definizione degli obblighi e responsabilità per gli intermediari finanziari certificati.

Consultazione sugli esiti della post-implementation review dell'IFRS 9 – Impairment

A conclusione della *post-implementation review* del principio contabile IFRS 9, lo IASB ha confermato la validità dell'attuale modello di *impairment* basato sulla logica della perdita attesa (expected credit loss – ECL), ritenendolo coerente con gli obiettivi di maggiore tempestività e trasparenza nella rilevazione delle perdite su strumenti finanziari.

L'analisi condotta non ha evidenziato lacune sistemiche o inefficienze tali da giustificare una revisione normativa, escludendo quindi l'introduzione di modifiche sostanziali.

Tale conclusione tiene conto anche dei riscontri ricevuti in fase di consultazione pubblica, tra cui quelli dell'ABI, che ha sostenuto la solidità del quadro regolamentare vigente, evidenziando come l'IFRS 9 abbia rafforzato le pratiche di gestione del rischio di credito, in particolare nella fase di deterioramento anticipato.

Per il settore bancario – e in particolare per gli operatori italiani – la decisione dello IASB rappresenta un elemento di stabilità delle regole, che consente di preservare gli investimenti già effettuati in ambito modellistico, organizzativo e IT.

L'assenza di modifiche si traduce in un contenimento degli oneri operativi prospettici, evitando la necessità di adattamenti metodologici o di sistemi che avrebbero potuto impattare in modo significativo sui processi di gestione del rischio, *reporting* e controllo interno.

Le banche italiane hanno accolto positivamente la decisione, valutandola come un riconoscimento dell'efficacia degli sforzi implementativi sostenuti negli anni recenti.

In particolare, tra le questioni applicative più recentemente affrontate, si menziona la promozione in ambito europeo di un protocollo di interscambio dati già utilizzato dagli intermediari finanziari per altre finalità, in luogo dell'introduzione di uno nuovo protocollo che comporterebbe maggiori costi di implementazione.



Legge di bilancio 2025

*In un contesto di forte attenzione sulla redditività delle banche è maturato il dialogo con l'Esecutivo ad esito del quale si è giunti ad un **apporto al finanziamento della manovra da parte del mondo bancario, attraverso la rimodulazione del recupero delle imposte anticipate (DTA) iscritte nel bilancio delle banche**. Si tratta di meccanismi di rinvio nel tempo del recupero fiscale di componenti negativi di reddito che hanno già maturato i requisiti per la deducibilità secondo criteri di competenza. In particolare, è stato disposto **il differimento delle quote di deducibilità previste per i periodi d'imposta 2025 e 2026** dello stock delle svalutazioni e perdite su crediti verso clientela non dedotte al 31 dicembre 2015, dell'ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali e delle componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese iscritte in bilancio in sede di prima adozione dell'IFRS 9. **In occasione del dialogo con il Governo, è stata ribadita l'esigenza di salvaguardare il principio di derivazione nella determinazione dell'imponibile IRES dalle risultanze del bilancio**, la cui affermazione ha determinato in capo alle imprese una riduzione delle fattispecie di doppio binario civilistico-fiscale, di gestione complessa, onerosa e rischiosa.*

Legge delega per la riforma fiscale

Il 9 aprile 2025, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che estende la legge delega per la riforma fiscale fino al 31 dicembre 2025. L'ABI continua a monitorare attivamente i progressi dell'attuazione. Un punto chiave della riforma è la modifica dell'IRPEF per una maggiore equità fiscale e, in tale ambito, la revisione del regime di tassazione dei redditi finanziari, ai cui lavori attuativi, ancora in corso, l'Associazione partecipa attivamente nell'ambito del Comitato di esperti per la riforma tributaria. In detta sede ABI, anche attraverso alcune proposte normative, ha evidenziato la necessità di tutelare il risparmio individuale e familiare e incentivarne l'investimento nell'economia reale mediante la razionalizzazione del carico impositivo e la semplificazione applicativa. Più in generale, nel 2024 sono stati emanati vari provvedimenti, tra cui norme sull'accertamento tributario, il concordato preventivo biennale, la semplificazione degli adempimenti fiscali, la revisione del sistema sanzionatorio e la riorganizzazione della riscossione. L'ABI ha ottenuto che il legislatore

regolamentasse la presentazione delle dichiarazioni integrative per l'imposta di bollo e l'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine. Per la riforma dell'imposta sulle successioni e donazioni, l'ABI sta interloquendo con l'Agenzia delle entrate per consentire agli eredi di età inferiore ai 26 anni lo svincolo delle somme da parte di banche e intermediari finanziari prima della presentazione della dichiarazione di successione. Di rilievo è anche il processo di attuazione della nuova disciplina dell'adempimento collaborativo, che sta trovando concreta applicazione attraverso i provvedimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e, più recentemente, del Direttore dell'Agenzia delle Entrate. In questo contesto, in linea con le aspettative dell'ABI, espresse anche nel tavolo interassociativo ABI-ANIA-Assonime-Confindustria, sono stati apportati primi correttivi ai provvedimenti inizialmente emanati, con particolare attenzione alla rimozione dell'obbligo di sottoscrizione del codice di condotta da parte del contribuente, originariamente previsto per l'ammissione o la permanenza nel regime.

■ TEMATICHE LEGALI

Disciplina della Privacy e lavori della Rete degli RPD

L'Associazione ha proseguito i lavori della Rete degli RPD (Responsabili protezione dei dati) in ambito bancario, istituita presso l'Autorità Garante della Privacy. I lavori hanno avuto ad oggetto alcuni importanti approfondimenti incentrati, in particolare, sull'accesso abusivo ai dati bancari della clientela. In quest'ambito, su esplicita richiesta dell'Autorità Garante, l'Associazione ha predisposto una mappatura delle norme, differenti da quelle strettamente legate alla tutela dei dati personali (DORA, Circolare 285/2013 della Banca d'Italia) che regolano l'accesso ai conti della clientela imponendo l'adozione di specifiche misure tecniche e organizzative volte a gestire i rischi informatici e la resilienza nella cybersicurezza. L'obiettivo, oltre quello di fornire un puntuale quadro di riferimento all'Autorità Garante, è stato quello di evidenziare il corposo set di regole che insiste sulle banche e come, pertanto, sia indispensabile su questi temi il confronto tra tutte

le Autorità di riferimento. Sempre nell'ambito della Rete RPD, l'Associazione ha predisposto un format di "informativa standardizzata" che potrà essere utilizzata dalle banche – su base volontaria – per migliorare la fruizione dell'informativa attraverso il collegamento di un set minimo di informazioni a delle icone "standard" per fornire un primo, immediato, livello di informazione all'interessato (*si veda anche il box dedicato*).

L'Associazione, inoltre, ha portato all'attenzione dell'Autorità Garante anche questioni di più stretto interesse operativo, quali la necessità di un maggiore coordinamento tra la normativa privacy e la normativa anti-riciclaggio. In quest'ambito proseguono le attività per la predisposizione di un documento di approfondimento sulla limitazione del diritto di accesso per finalità antiriciclaggio, che verrà condiviso anche con la Banca d'Italia e l'UIF. Sul fronte comunitario, infine, l'Associazione ha partecipato alle diverse consultazioni avviate dallo European Data Protection Board per garantire l'adozione di Linee Guida chiare e adeguate alle esigenze dei titolari del trattamento.

Progetto "Informativa standardizzata"

*Nel contesto dei lavori della Rete dei Responsabili della Protezione dei Dati in ambito bancario (c.d. Rete RPD) istituita presso l'Autorità Garante della Privacy e nell'ottica di agevolare gli interessati nella comprensione dell'informativa prevista dal Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (RGPD), è stata **concordata con il Dipartimento realtà economiche e produttive dell'Autorità Garante la realizzazione di un'informativa con icone standardizzate** (informativa standardizzata). Si tratta di un progetto pilota, volto a migliorare la fruizione dell'informativa da parte dell'interessato e a collegare un set minimo di informazioni a delle icone "standard" per fornire un primo, immediato, livello di informazione all'interessato in modo da rendere immediatamente individuabili e comprensibili determinate caratteristiche del trattamento dei propri dati personali. L'Associazione - con il contributo dei competenti gruppi di lavoro - ha elaborato un format che è stato presentato all'Adunanza Plenaria del Collegio del Garante della Privacy del 27 marzo u.s. Il Garante ha particolarmente apprezzato l'iniziativa e le proposte formulate, invitando l'Associazione a promuoverla e a diffonderla presso le banche associate e convenendo sull'opportunità di organizzare una presentazione congiunta. Si segnala in particolare che:*

a) il format di informativa standardizzata rappresenta esclusivamente uno strumento per facilitare la fruizione dell'informativa prevista dal RGPD e non sostituisce né assolve agli obblighi informativi previsti dal RGPD; b) l'adesione all'iniziativa è su base volontaria; c) l'informativa è strutturata sia per essere utilizzata come vero e proprio format da parte dei titolari che sceglieranno di utilizzarla sia, anche, come elenco minimo di icone ed informazioni che potranno essere trovate nelle "informative" delle banche che già utilizzano tali simboli.

Le tematiche Antiriciclaggio

Nel corso del periodo di riferimento l'Associazione, a livello comunitario, è stata impegnata nei lavori per l'adozione di alcuni importanti provvedimenti attuativi del Pacchetto antiriciclaggio (c.d. AML Package), per i quali si fa rinvio all'apposito box. Sul fronte nazionale, l'impegno dell'Associazione ha riguardato il presidio del recepimento della normativa europea nell'ordinamento italiano, avviato con la legge di delegazione europea, così come lo sviluppo del dialogo con altre Associazioni di categoria, quali l'Associazione dei compro oro (A.N.T.I.C.O.). In quest'ambito, l'ABI, con la collaborazione di A.N.T.I.C.O., ha predisposto un Vademecum – ricognitivo della normativa antiriciclaggio che regola gli operatori bancari e finanziari e i compro oro - che ha l'obiettivo di favorire la consapevolezza sulle informazioni che possono essere richieste dalle banche, in funzione dell'approccio basato sul rischio, e fornite dagli operatori auriferi, nell'ambito degli adempimenti antiriciclaggio richiesti dalle norme. Infine, l'Associazione, assieme alla Banca d'Italia (SNA) e alla UIF, si è fatta promotrice di un partenariato pubblico privato tra Autorità e intermediari bancari e finanziari. All'iniziativa, che è volta a svolgere riflessioni su tematiche di comune interesse in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo – quali, ad esempio, casistiche e schemi ricorrenti di riciclaggio, analisi e studi di carattere strategico – sono state invitate a partecipare – in questa prima fase di avvio – le prime dieci banche italiane per saldo attivo.

Inoltre, si segnala la partecipazione dell'ABI all'audizione sul tema dell'utilizzo delle crypto-attività ai fini del riciclaggio, svoltasi il 25 febbraio scorso presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie. In tale occasione, tra l'altro, è stata espressa un'alta consapevolezza dei rischi rivenienti dall'operatività in crypto-attività. Questa è considerata tra i rischi emergenti che il settore finanziario dovrà gestire per continuare a garantire un livello adeguato di prevenzione. Tra le ragioni che fondano tale valutazione vi sono la difficoltà di recupero e verifica delle informazioni richieste dalla normativa antiriciclaggio

e di risalire ai reali titolari effettivi del rapporto e delle operazioni, ostacoli particolarmente presenti riguardo agli strumenti completamente decentralizzati.

Osservatorio nazionale presso l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura

ABI ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio nazionale, istituito in attuazione dell'art. 1 dell'Accordo Quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura – il cui rinnovo è stato sottoscritto da ABI e Ministero dell'Interno nel 2021 – con l'obiettivo di monitorare il fenomeno dell'usura e individuare misure efficaci per la sua prevenzione.

In particolare, le attività dell'Osservatorio si sono concentrate sull'elaborazione – da parte di due specifici gruppi di lavoro tecnici (c.d. "Gruppo di lavoro normativo" e "Gruppo di Lavoro statistico") – di studi statistici e proposte normative, tra le quali si evidenzia quella avanzata da ABI in merito alla possibilità che il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura possa rilasciare garanzie riconosciute come validi strumenti di attenuazione del rischio di credito secondo la vigente regolamentazione di vigilanza delle banche (cd. Accordo di Basilea). Tale proposta è stata accolta in sede di emanazione della Legge di Bilancio 2025.

ABI partecipa inoltre ai lavori di approfondimento avviati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la definizione delle specifiche regole attuative attraverso un decreto ministeriale.

Il gruppo statistico è stato costituito con l'intento di individuare metodologie in grado di fornire una misura il più precisa possibile del fenomeno dell'usura. A tal fine, è stato ultimato il lavoro di definizione e analisi di una indagine dell'Istat (Le richieste di aiuto economico dei cittadini), che ha rilevato il potenziale bacino di persone con problemi di liquidità e alcuni ulteriori elementi in grado di identificare i soggetti vittime di usura. Inoltre, è stata discussa e analizzata una ricerca della Banca d'Italia sui divari territoriali nell'accesso delle imprese italiane al credito.

Le proposte dell'Autorità Bancaria Europea per l'attuazione del Pacchetto legislativo antiriciclaggio



Il 6 marzo 2025 l'Autorità Bancaria Europea ha avviato la consultazione pubblica sui quattro progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) che sono stati richiesti dalla Commissione europea per l'adozione, da parte della nuova Autorità di Vigilanza Europea per l'antiriciclaggio (AMLA), di alcuni provvedimenti attuativi del Pacchetto legislativo AML. Si tratta, in particolare, delle proposte di RTS relative a: a) valutazione del rischio ai fini di selezione degli intermediari bancari e finanziari che saranno sottoposti a vigilanza diretta dell'AMLA; b) determinazione del rischio "inerente" e "residuo" di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associato a ciascun ente; c) portata e qualità delle informazioni nel processo di adeguata verifica della clientela; d) indicatori e criteri da considerare nel fissare il livello delle sanzioni pecuniarie o amministrative. L'Associazione ha attivamente partecipato al processo, prima dell'avvio della consultazione ufficiale, con l'invio di documenti alle Istituzioni nazionali (Banca d'Italia) ed europee (EBA e Commissione europea), anche attraverso la Federazione Bancaria Europea. Significativa è stata anche l'attività di interlocuzione diretta con le Istituzioni, tra cui si annovera la partecipazione di ABI all'bearing di EBA del 24 ottobre 2024 e ad un seminario organizzato dalla Banca d'Italia il 7 maggio 2025. Dopo l'avvio della pubblica consultazione, l'Associazione ha predisposto un position paper nel quale sono state evidenziate sia questioni di carattere generale, come l'esigenza – per garantire la massima armonizzazione – di indicazioni più precise all'interno degli RTS, sia tematiche più di dettaglio volte, in sintesi, a salvaguardare gli investimenti effettuati dalle banche nonché gli strumenti sinora utilizzati, in particolare per quanto riguarda l'identificazione a distanza.

La certezza del diritto e delle regole – Evoluzione della giurisprudenza

È costante l'attenzione e il monitoraggio della giurisprudenza da parte dell'Associazione sul contenzioso bancario e finanziario. Tra i temi più recenti e rilevanti, vi è la giurisprudenza sulla cd. manipolazione dell'**Euribor**. Infatti, la Corte d'Appello di Cagliari ha posto alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, la questione relativa agli effetti su mercati diversi da quelli dei derivati (contratti a valle con i consumatori che utilizzano il tasso variabile indicizzato all'Euribor) della cd. manipolazione dell'Euribor, a suo tempo accertata nelle decisioni della Commissione UE e nella relativa sentenza Corte di Giustizia. Analoga questione era stata sottoposta alle Sezioni Unite della Cassazione che hanno ritenuto di rinviare a nuovo ruolo la trattazione del

ricorso per ulteriori approfondimenti, anche in attesa del pronunciamento della Corte Europea.

L'ABI ha svolto un ruolo di confronto con le altre associazioni nazionali tramite le Federazioni europee e, nel sempre doveroso rispetto dei ruoli istituzionali e dell'autonomia della Magistratura, l'ABI ha altresì sensibilizzato le Autorità sui potenziali rischi sistemici di tale contenzioso.

Si segnalano, inoltre, due pronunce delle SSUU della Cassazione con funzione nomofilattica/deflattiva, sul tema del mutuo condizionato e del mutuo solutorio con positive conseguenze in tema di esecuzione immobiliare e di procedure concorsuali, oltre che in relazione alla natura giuridica e validità del contratto di mutuo. In particolare, le SSUU hanno statuito, quanto al mutuo condizionato, la sua natura di titolo esecutivo anche

quando sia stata contestualmente pattuita tra le parti la costituzione della somma mutuata in deposito o pegno irregolare, con obbligo della banca mandante di svincolarla al verificarsi di quanto convenuto.

Con riferimento al mutuo solutorio, la Corte ha chiarito la sua validità e attitudine a costituire titolo esecutivo

anche nel caso in cui il ripianamento delle passività mediante le somme erogate in mutuo, con operazione di giroconto, sia operato dalla banca «autonomamente e immediatamente», in assenza di un effettivo consenso o di atti dispositivi in tal senso del mutuatario.

Disciplina della crisi d'impresa e procedure di recupero del credito



*A settembre 2024 è stato pubblicato il c.d. **Decreto Correttivo-ter del Codice della crisi d'impresa**, contenente alcune modifiche alle disposizioni della composizione negoziata che riguardano il mondo bancario. Si tratta di **interventi volti a perseguire un corretto equilibrio tra l'esigenza di agevolare il risanamento delle imprese in crisi e i vincoli a cui sono soggetti i creditori bancari in virtù della relativa normativa di settore.***

Le modifiche sono in linea, quindi, con le osservazioni che l'ABI ha più volte illustrato, anche nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio permanente sulla crisi d'impresa, istituito presso il Ministero della Giustizia e di cui l'Associazione è componente. In particolare, nell'ambito della disciplina delle misure protettive nella composizione negoziata, opportunamente viene precisata la possibilità di mantenere ferma – anche in caso di operatività delle misure protettive – la sospensione o la revoca delle linee di credito già disposte sulla base della disciplina della vigilanza prudenziale; viene, altresì, previsto che – anche in caso di conferma delle misure protettive – le banche possono mantenere la sospensione delle linee di credito accordate se dimostrano che la sospensione è determinata dall'applicazione della disciplina di vigilanza prudenziale. Viene poi precisato che la prosecuzione del rapporto di credito durante la composizione negoziata non è di per sé motivo di responsabilità della banca (per abusiva concessione di credito).

Sul fronte del processo esecutivo, si segnalano le modifiche apportate al processo civile, con interventi in linea con la posizione che l'ABI ha più volte rappresentato in materia, tra i quali va ricordata l'introduzione, nell'ambito della disciplina dell'opposizione a decreto ingiuntivo, della possibilità per il creditore opposto di chiedere che il giudice provveda sull'esecuzione provvisoria in una fase antecedente alla prima udienza di comparizione, evitando in tal modo un allungamento dei tempi necessari affinché il creditore possa agire esecutivamente per il recupero del credito.

Verifica telematica delle garanzie previste dal Codice dei contratti pubblici

Anche nel corso di quest'anno sono proseguite le interlocuzioni tra l'Associazione e le Autorità volte a chiarire le difficoltà operative conseguenti alla verifica telematica delle garanzie prevista dal Codice dei contratti pubblici. ABI ha inviato una lettera alla Cabina di regia per il Codice dei contratti pubblici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), Banca d'Italia e IVASS con l'obiettivo di ribadire le principali questioni ancora aperte, tra cui la stabilizzazione della PEC quale modalità di verifica della garanzia presso l'emittente nonché la necessità di una riflessione sia in termini di interoperabilità delle piattaforme che di utilizzo di strumenti già esistenti quali la Piattaforma nazionale digitale dati (PNDD).

Gli Uffici dell'Associazione hanno inoltre predisposto una nota che è stata veicolata, previo ulteriore passaggio nei gruppi di lavoro interbancari, alle Commissioni Ambiente e Bilancio incaricate di fornire il proprio parere in merito allo Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici che tra l'altro suggeriva una parificazione della verifica tramite internet con quella tramite DLT.

Le istanze rappresentate dall'ABI hanno consentito attraverso provvedimenti di proroga dell'utilizzo della PEC di avere tempi più consoni per l'adeguamento alle nuove modalità di verifica e hanno altresì trovato riscontro nell'art. 35 del Decreto Legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, che accoglie la richiesta di riconoscere una riduzione dell'importo della garanzia pari al 10% non solo alle ipotesi di verifica delle garanzie tramite DLT, ma anche ai casi di verifica tramite sito internet dell'emittente.

Consultazione della Banca Centrale Europea sulla “Guida sulla governance e la cultura del rischio”

Il 24 luglio 2024 la Banca Centrale Europea (BCE) ha posto in consultazione il progetto di “Guida sulla governance e la cultura del rischio” che, una volta pubblicata, sostituirà la “Dichiarazione di vigilanza del Meccanismo Unico di Vigilanza sulla governance e sulla propensione al rischio” del 2016. La Guida, in particolare, chiarisce le aspettative delle Autorità di vigilanza in merito alla composizione e al funzionamento degli organi di gestione e dei comitati di gestione; definisce i ruoli e le responsabilità delle funzioni di controllo interno; sottolinea l'importanza della cultura del rischio e delinea le aspettative di vigilanza in materia.

L'ABI ha partecipato alla consultazione, in proprio e collaborando ai lavori della Federazione Bancaria Europea (FBE), elaborando le proprie osservazioni nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro interbancari. Pur condividendo la scelta di aggiornare le indicazioni della Vigilanza, sono state richieste modifiche puntuali al testo, nonché l'eliminazione di alcune raccomandazioni, la cui portata innovativa mal si concilia con la natura dichiaratamente ricognitiva del documento. L'Associazione ha altresì sottolineato l'esigenza, non sempre adeguatamente considerata nel progetto di Guida, di tener conto degli ordinamenti – come quello italiano – che adottano il c.d. “modello tradizionale” di governance, in cui la nomina degli esponenti è di competenza dell'assemblea.

Consultazione dell'IVASS sulle disposizioni attuative del Regolamento istitutivo dell'Arbitro Assicurativo

Il 6 marzo 2025 l'IVASS ha posto in consultazione lo schema di disposizioni tecniche e attuative del Regolamento ministeriale istitutivo dell'Arbitro Assicurativo (Decreto n. 215/2024 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy). L'ABI, con il contributo dei competenti Gruppi di lavoro interbancari, ha predisposto un documento di risposta alla consultazione, condiviso anche con il Conciliatore Bancario Finanziario, contenente alcune proposte di modifica del testo e alcune osservazioni di carattere più generale, formulate nell'ottica di valorizzare la positiva esperienza maturata nei procedimenti presso l'Arbitro Bancario e Finanziario (ABF) e presso l'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF), di facilitare il processo di individuazione dei componenti del collegio arbitrale e l'avvio dell'operatività dell'Arbitro. Tra le richieste si segnalano quelle finalizzate a: i) definire con maggior dettaglio le competenze dell'Arbitro Assicurativo, specificando che le controversie relative ai prodotti d'investimento assicurativi collocati da banche continuino a rientrare nella competenza dell'ACF, in linea con le note ripartizioni di competenze tra IVASS e Consob; ii) prevedere un ampliamento dei termini per il deposito degli atti difensivi degli intermediari che si avvalgono di un'associazione di categoria o altra associazione di riferimento. Inoltre, per quanto riguarda la designazione del componente del collegio arbitrale di spettanza delle associazioni maggiormente rappresentative di tutte le categorie di intermediari, è stata sottolineata l'opportunità di prevedere, al fine di semplificare il processo, che possa essere anche l'IVASS ad individuare tale componente nell'ambito di un elenco formato da tutti i nominativi designati dalle varie associazioni di intermediari, scegliendo di volta in volta il candidato designato dall'associazione di quella categoria di intermediari nei cui confronti è stato presentato il ricorso.

IL PIANO DI TRASFORMAZIONE

■ Il contesto

Il mondo bancario sta attraversando un momento di profonda trasformazione, a seguito di una molteplicità di fattori che si stanno intersecando e che compongono, nel loro insieme, effetti riconducibili alla definizione di una cosiddetta "polycrisi" (la pandemia con re-shoring e riorganizzazione delle catene del valore che interessano l'economia mondiale, i rischi geopolitici, le molteplici guerre con effetti anche sugli approvvigionamenti energetici, le crescenti regionalizzazioni, le crisi internazionali con impatti sui traffici e i commerci anche nell'area euro-mediterranea).

Un contesto complesso con cui inevitabilmente confrontarsi e di cui l'ABI ha mappato le dimensioni partendo dal contributo di preziose fonti informative tra cui, in ordine temporale e a titolo esemplificativo e non esaustivo, dal lato esterno, le considerazioni emerse nell'ambito della Federazione Bancaria Europea, il Rapporto Letta "Much more than a market", il Rapporto Draghi "The future of European competitiveness" e le prime riflessioni della BCE sulla insorgenza dei new risks, e, dal lato "interno", i contributi diretti dei componenti del Consiglio, del Comitato esecutivo e della linea manageriale di ABI.

■ Le 8 Sfide

La mappatura delle dimensioni dell'intero contesto intorno a noi ci ha portati alla individuazione di **8 principali sfide per l'industria bancaria:**

- 1 Digitalizzazione e innovazione tecnologica;
- 2 Cybersecurity, financial crime e protezione dati;
- 3 Regolamentazione, compliance e fiscalità;
- 4 Cambiamenti climatici e sostenibilità;
- 5 Concorrenza non tradizionale;
- 6 Internazionalizzazione e trend geopolitici;
- 7 Cambiamenti demografici e disequilibri;
- 8 Gestione dei talenti e della forza lavoro.

I fattori strategici della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica si declinano nell'adozione da parte delle banche, nella loro operatività, di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale, le blockchain e il cloud computing (super-cloud), nonché nell'affrontare la competizione con i nuovi soggetti che entrano nel settore bancario, finanziario e dei pagamenti e nella necessità di modernizzare i propri sistemi legacy. Quanto ai temi della Cybersecurity, financial crime e protezione dati, l'industria bancaria deve misurarsi, da un lato, con l'aumento delle minacce informatiche e dei rischi di violazione dei dati e, dall'altro, con la compliance con la normativa sulla privacy sempre più stringente e talvolta non coerente con la normativa cyber e anti-financial crime. Altro elemento competitivo tra i più complessi è rappresentato dalla regolamentazione, compliance e fiscalità: le banche attendono il completamento dell'Unione Bancaria, del Mercato Unico dei Capitali e dell'EU Securitization Market; è necessario operare in un contesto che richiederà un grande spirito di adattamento a un vasto panorama normativo in continua evoluzione,

che comporterà costi crescenti per raggiungere la conformità normativa. Il tutto è reso ancor più complesso da un sistema di tassazione europea sulle banche non armonizzata. *Una ulteriore dimensione non rinviabile è quella dei cambiamenti climatici e della sostenibilità* che richiede: i) l'integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social, Governance) nelle strategie aziendali; ii) la sostenibilità dei criteri ESG; iii) la gestione dei rischi legati al clima nel portafoglio prestiti e investimenti (finanza di transizione, i.e. agrifood); iv) l'onere economico della regolamentazione. Una sfida importante per l'economia italiana ed europea, dove il perseguimento del condivisibile obiettivo di promuovere la sostenibilità ambientale e sociale dell'attività d'impresa si confronta con l'esigenza di tutelarne la competitività e la capacità di crescita, in un contesto reso più complesso dalle tensioni geopolitiche.

Altro banco di prova è rappresentato dalla concorrenza non tradizionale. Le banche sono chiamate sempre più a confrontarsi con una concorrenza non tradizionale, dovuta al continuo e sempre maggior ingresso di attori non bancari o rivenienti da aree non regolamentate nel settore dei servizi bancari e finanziari che portano all'aumento delle opzioni di finanziamento alternative per i consumatori e le imprese.

L'internazionalizzazione e i trend geopolitici sono un altro importante elemento strategico da tenere in evidenza nell'attività di supporto alle banche per la crescita delle imprese italiane nei mercati esteri, nella gestione degli effetti delle guerre, nella gestione dei cambiamenti legati a tensioni commerciali e politiche internazionali, nell'economia del Mediterraneo e della connessa ripercussione sulle infrastrutture strategiche.

Un altro punto ad elevato impatto viene dal tema demografico attraverso i relativi cambiamenti e i disequilibri che ne conseguono. La presenza degli sportelli bancari sul territorio, la necessità di intercettare i bisogni della popolazione, che

invecchia in molti mercati sviluppati, di gestire esigenze finanziarie dei clienti nativi digitali rispetto al tema della razionalizzazione delle reti fisiche, di gestire gli impatti di flussi migratori in aumento e la crescente diseguaglianza sociale e accesso al credito, sono tra i principali contenuti di questa sfida.

Infine, il settore bancario deve valorizzare i talenti e la forza lavoro, continuando ad essere un settore attrattivo, per accogliere le nuove figure dotate di elevate competenze digitali e tecnologiche. Occorre seguire ad assicurare e rafforzare la formazione del personale interno, riqualificando le risorse esistenti, promuovendo la creazione delle competenze necessarie per la trasformazione digitale delle banche.

■ La declinazione degli 8 cambiamenti nel nuovo modello operativo

L'attuazione del Piano di Trasformazione ABI ne ha orientato la visione strategica per far fronte a questi cambiamenti globali, puntando sul suo ruolo di **"catalizzatore"** della trasformazione dell'industria bancaria a livello sia nazionale sia internazionale, per rappresentare e tutelare ovunque gli interessi collettivi legittimi degli Associati. Lavoriamo per promuovere la stabilità, l'efficienza e l'innovazione del settore finanziario, con un ruolo di impulso verso uno sviluppo sostenibile e responsabile e attraverso un dialogo costruttivo con le Istituzioni, le Autorità regolamentari e con il pubblico, contribuendo alla crescita economica e alla fiducia nel settore bancario, per la sua strategicità e la competitività.

In questa attuazione, gli obiettivi strategici dell'ABI sono stati individuati all'interno di quattro principali macrocategorie: *il rafforzamento dell'advocacy europea, l'evoluzione del modello operativo in termini di ruoli, regole e meccanismi di funzionamento dei Comitati tecnico-strategici*

e dei Gruppi di Lavoro; l'evoluzione della struttura organizzativa; il rafforzamento degli economics. È stato così definito un processo di "circolarità" tra gli orientamenti strategici, definiti dagli Organi statutari, e le proposte di contenuti specialistici che devono alimentare le loro decisioni.

La chiave di volta di questa circolarità è stata individuata nei Comitati tecnico-strategici, organismi previsti dallo Statuto e composti dagli Associati, la cui missione è stata rivista ed ammodernata per "agganciarla" alle sfide e accrescerne la valenza strategica e l'aderenza a principi di efficienza operativa. I nuovi Comitati hanno pertanto il compito di declinare l'azione dell'ABI in coerenza con i bisogni degli Associati. Ogni Comitato ha come principali stakeholder: il Presidente, il Supervisore, l'Advisory Board, il Segretario tecnico.

■ La "sfida zero"

La realizzazione del Piano di trasformazione richiede impegno ed è improntata alla piena collaborazione tra le diverse unità operative e alla trasversalità delle professionalità e dei contributi alle attività.

Il Piano mette al centro le persone: le Colleege e i Colleghi dell'ABI sono il fulcro che anima questo processo di trasformazione, valorizzati nei loro percorsi di crescita, secondo un approccio improntato all'interscambio nei ruoli professionali e manageriali e alla circolarità di professionalità e competenze. Il costante coordinamento contribuisce alla costruzione della rete di relazioni associative, patrimonio comune di tutta l'Associazione.

È stata questa la "sfida zero", implicita e parallela, che ha rappresentato il riflesso "interno" di tutte le 8 sfide dell'industria bancaria: l'articolazione organizzativa dell'Associazione e di come essa si evolve per consentirne la realizzazione, rappresentando lo

strumento abilitante per rispondere con efficacia e tempestività ai bisogni espressi dagli Associati. Il nuovo modello organizzativo, basato su innovazione e digitalizzazione dei processi, è stato concepito per consentire alle strutture dell'Associazione di interagire attraverso i processi operativi che garantiscono l'attivazione delle competenze necessarie per il conseguimento degli obiettivi associativi attesi e per la continua spinta all'eccellenza.

La struttura organizzativa è inoltre stata rafforzata con la costituzione di Comitati manageriali interni, principali meccanismi di coordinamento trasversale, composti dai manager dell'Associazione. È così che i Comitati manageriali costituiscono di fatto l'infrastruttura integrata della governance interna dell'Associazione e fungono - in linea e nel rispetto delle previsioni statutarie - da moltiplicatore delle strategie associative. Obiettivi, struttura e composizione dei Comitati manageriali assicurano nel complesso una copertura esaustiva e trasversale delle aree di azione chiave dell'Associazione e degli enti controllati o promossi dall'Associazione (l'"ecosistema ABI").

Lo svolgimento delle attività delle strutture nei propri ambiti di competenza viene inoltre sviluppato in coordinamento con le attività dell'ecosistema ABI, in una prospettiva di maggiore integrazione ed efficacia delle strategie associative.

Le strutture dell'Associazione nello svolgimento delle proprie attività hanno un ulteriore importante compito di contribuire e alimentare il lavoro dei Comitati tecnico-strategici nell'ambito delle sfide del Piano e dei correlati Gruppi di Lavoro, considerate anche le loro dinamiche evolutive.



LE BANCHE
per le imprese,
le famiglie e il mercato

LE BANCHE per le imprese, le famiglie e il mercato

Fondo di garanzia per le PMI: proroga al 2025 della riforma sperimentale introdotta dal DL Anticipazioni

La Legge di Bilancio 2025 ha previsto una proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 del termine di operatività della disciplina del Fondo di garanzia per le PMI, parzialmente derogatoria di quella ordinaria, già introdotta dal DL Anticipazioni. Contestualmente, sono state apportate alcune modifiche all'operatività del Fondo, in linea con le proposte dell'ABI, valide per tutto il 2025, tra le quali si segnalano le seguenti:

- la conferma della percentuale di garanzia pari all'80% dei finanziamenti per esigenze di investimento. Per le operazioni di liquidità la percentuale di copertura è stata portata al 50%, senza alcuna differenziazione in funzione della fascia di rating assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo;
- per le operazioni di importo ridotto ammesse alla garanzia del Fondo senza alcuna valutazione dell'impresa, l'innalzamento da 80 mila a 100 mila euro dell'importo massimo garantibile per le richieste di riassicurazione presentate dai confidi;
- nei limiti del 15% della dotazione finanziaria annua del Fondo e della preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea, concessione di una garanzia, in favore di imprese con un numero di dipendenti, tenuto conto delle relazioni di associazione e di collegamento con altre imprese, non superiore a 499 (cd. "small mid-cap"); è stato, quindi, rimosso il limite minimo dei 250 dipendenti ai fini dell'individuazione delle imprese come "small mid-cap".

Addendum alla Convenzione ABI-CDP "Plafond Sisma Centro Italia"

L'ABI e la Cassa depositi prestiti S.p.A. (CDP) hanno sottoscritto lo scorso 18 ottobre un *Addendum* alla convenzione "Plafond Sisma Centro Italia", che disciplina le regole per la concessione dei finanziamenti agevolati,

garantiti dallo Stato, per la ricostruzione dei territori del Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) colpiti dagli eventi sismici del 2016. Tali finanziamenti sono erogati dalle banche aderenti all'iniziativa, a valere su un plafond di provvista finanziaria di scopo messo a disposizione da CDP.

Le modifiche introdotte dall'*Addendum* mirano in particolare a precisare le attività istruttorie della banca e di CDP e ad aggiornare alcune clausole in materia di antiriciclaggio e anticorruzione.

Quinta edizione delle “Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie”

Il 6 dicembre 2024 è stata presentata la quinta edizione delle “Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” elaborata dall'ABI, l'Associazione delle Società di Valutazioni Immobiliari – Assovib, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, il Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, Tecnoborsa, Assoimmobiliare, Confedilizia, Fiabci-Italia (International Real Estate Federation), l'Istituto Italiano di Valutazione Immobiliare - Isivi, la Royal Institution of Chartered Surveyors - Rics e l'European Group of Valuers' Associations – Tegova.

Le Linee Guida riportano una serie di principi, regole e procedure per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie nell'ottica di promuovere la trasparenza e la correttezza nelle procedure di stima degli immobili anche al fine di favorire la stabilità degli intermediari creditizi, sia nelle operazioni di erogazione dei crediti sia nelle emissioni/acquisizioni di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite.

L'aggiornamento ha riguardato, in particolare:

- l'introduzione dei principi di stima del cosiddetto “valore dell'immobile” (“Property value”) che ha sostituito il “valore di mercato”;
- la specifica degli elementi distintivi del “Property value” rispetto al “valore per il credito ipotecario” (Mortgage Lending Value – MLV);
- l'adeguamento alle versioni più recenti degli standard internazionali ed europei;
- un approfondimento sugli immobili destinati all'attività agricola.

■ INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le conseguenze dell'attacco della Russia all'Ucraina

A seguito dell'attacco della Russia all'Ucraina, il Consiglio e la Commissione europea hanno emanato ad oggi 16 pacchetti di misure sanzionatorie nei confronti della Russia che hanno colpito persone fisiche, entità, banche e Istituzioni (es. Banca Centrale Russa) per arginare il fenomeno bellico e depotenziare la Russia a livello internazionale, che hanno riguardato il divieto di volo, di passaggio nelle acque, di soggiorno. Alcune banche russe sono state inoltre disconnesse dal circuito di messaggistica *swift*. Al riguardo, ABI partecipa ad iniziative congiunte con la Federazione Bancaria Europea per favorire la corretta applicazione delle misure emanate dall'UE da parte del settore bancario. Per le stesse finalità ABI ha inoltre avviato e gestisce a tutt'oggi un dialogo costruttivo con le Istituzioni nazionali che si occupano della materia (Unità di informazione finanziaria e Comitato di sicurezza finanziaria, rispettivamente insediati presso la Banca d'Italia ed il MEF).

ABI ha altresì emanato sul tema numerose lettere circolari per supportare il settore bancario nella applicazione dei Regolamenti dell'UE.

Accordo di collaborazione tra banche e SIMEST per l'erogazione di finanziamenti agevolati per favorire l'internazionalizzazione delle imprese

Per rafforzare ulteriormente la collaborazione con il settore bancario, è stato definito, insieme a SIMEST, un nuovo Accordo con le banche che riprende i contenuti principali dell'intesa sottoscritta nel 2023 - finalizzata a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese attraverso le risorse del "Fondo 394".

In base all'Accordo del 2023 le banche aderenti assumono il ruolo di:

- agente per la presentazione della domanda di finanziamento agevolato a valere sulle risorse del Fondo "394";
- garante dell'impresa richiedente il finanziamento agevolato erogato da SIMEST;
- co-finanziatore. La banca può erogare un finanziamento a condizioni di mercato ad integrazione di quello agevolato della SIMEST.

Fermo restando la validità della precedente iniziativa, il nuovo Accordo, è rivolto alle banche interessate a svolgere la sola funzione di co-finanziatore.

Iniziativa a supporto del Credito all'esportazione: semplificazione e digitalizzazione dell'operatività di SACE a copertura dei finanziamenti all'export

Sono proseguite le attività di collaborazione tra ABI e SACE che hanno riguardato la semplificazione e la digitalizzazione dei processi di rilascio delle coperture (garanzie e polizze assicurative) sui finanziamenti all'export. L'iniziativa ha l'obiettivo di: (i) ridurre i rischi, gli adempimenti e i costi operativi connessi all'utilizzo delle coperture di SACE da parte delle banche; (ii) rendere l'iter di rilascio delle coperture più efficiente, rapido e flessibile (iii) facilitare le negoziazioni commerciali e finanziarie con le controparti estere al fine di fornire un sostegno finanziario più efficace a beneficio dell'export nazionale.

L'attività di semplificazione e digitalizzazione ha riguardato la documentazione degli strumenti di copertura SACE "Polizza Credito Acquirente", "Polizza

Credito Acquirente *green*", "Garanzia finanziaria *Push Strategy*" e "Master Risk Participation Agreement".

Iniziativa a supporto del credito all'esportazione: pareri legali sui titoli di credito e nuova operatività di sconto pro-soluto delle fatture commerciali con copertura SACE ("credito fornitore")

Nell'ambito dell'operatività "credito fornitore con voltura di polizza SACE", che prevede la copertura di SACE del rischio di mancato pagamento a scadenza dei titoli di credito internazionali emessi dall'importatore estero e scontati *pro-soluto* dalla banca dell'esportatore, ABI ha proseguito la propria attività a supporto delle Associate attraverso l'acquisizione di tre ulteriori pareri legali relativi all'efficacia della cessione dei titoli in alcuni Paesi di maggiore interesse per questa operatività, tra i quali, Colombia, Emirati Arabi Uniti e India.

Al fine di ampliare significativamente l'area dei potenziali utilizzatori dello strumento e migliorare ulteriormente il supporto all'export italiano, SACE e ABI hanno inoltre definito una variante dello strumento "credito fornitore" che prevede la possibilità di rilasciare una copertura di SACE anche sullo sconto di fatture commerciali, senza, pertanto, la necessità che il credito oggetto di sconto sia rappresentato da un titolo di credito, per operazioni fino a un cinquanta milioni di euro e durata della dilazione non superiore a sessanta mesi.

■ RAPPORTO BANCA, CONSUMATORI E FAMIGLIE

“Fondo per il credito ai giovani” (c.d. “Fondo per lo studio”)

ABI ha partecipato ai lavori del tavolo tecnico costituito presso Consap SpA (al quale partecipano anche ANIA e IVASS) con il quale sono stati approfonditi i possibili contenuti di modifica del decreto interministeriale di disciplina del “Fondo per il credito ai giovani” (c.d. “Fondo per lo studio”) – gestito dalla stessa Consap Spa – al fine di promuovere una maggiore efficienza dell’operatività dello strumento con l’obiettivo di migliorare l’accesso al credito agli studenti.

Ciò anche alla luce delle novità introdotte nel 2024 che hanno previsto che gli impegni del Fondo siano assistiti dalla garanzia di ultima istanza dello Stato.

Nel corso dei lavori del tavolo tecnico, ABI ha altresì analizzato le possibili proposte di modifica del Protocollo di Intesa – da sottoscrivere con il Ministro per lo Sport e i Giovani di attuazione del decreto interministeriale – che prevederebbe, tra gli altri: (i) l’impegno delle parti a promuovere la diffusione della conoscenza dello strumento; (ii) lo schema di convenzione che le banche interessate devono sottoscrivere con il “Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale” presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per aderire all’iniziativa.

Rapporto banca-cliente: strumenti info-divulgativi per la clientela: progetto “Trasparenza Semplice”

Promosso dall’ABI sin dal 2010 in collaborazione con le Associazioni dei Consumatori, il progetto “Trasparenza Semplice”, rappresenta un’iniziativa consolidata nell’ambito delle attività di educazione e informazione rivolte alla clientela retail. L’obiettivo è promuovere una relazione sempre più chiara, comprensibile e trasparente tra banche e cittadini, rafforzando la fiducia nel mondo bancario attraverso strumenti informativi accessibili, aggiornati e coerenti con le esigenze di una società in continua evoluzione.

Nel 2024, ABI e AACC hanno collaborato alla definizione del piano editoriale di nuove guide divulgative, sviluppate su temi prioritari segnalati da banche e Associazioni, tra cui:

- Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa (Fondo Gasparrini);
- Fondo di Garanzia Mutui Prima Casa;
- Piani Individuali di Risparmio (PIR) e novità del D.L. “Anticipi”;
- Comunicazione della sostenibilità da parte delle banche;
- Bonifici istantanei;
- Approfondimenti per orientarsi con maggiore sicurezza tra chiamate, messaggi ed e-mail non autentici (“Dalla telefonata sospetta all’email ingannevole”).

Le azioni previste sono trasversali e coerenti con le attuali sfide strategiche individuate dall’ABI, mirano a offrire contenuti chiari e comprensibili che illustrino le principali novità normative e gli aspetti che regolano il rapporto banca-cliente. Tali strumenti sono pensati per raggiungere un pubblico eterogeneo per età, competenze digitali e livelli di alfabetizzazione finanziaria, con particolare attenzione alle fasce meno avvezze al linguaggio tecnico.



L'evoluzione degli sportelli bancari in Italia

L'Associazione ha affrontato in diversi contesti e occasioni il tema dell'evoluzione degli sportelli bancari e ha contribuito attivamente ai lavori del Gruppo di lavoro appositamente costituito dal CNEL per analizzare il fenomeno della desertificazione della rete dei servizi sul territorio alle famiglie e alle imprese.

Il tema dell'evoluzione degli sportelli bancari va, infatti, inquadrato in un contesto più ampio che coinvolge l'analisi dell'evoluzione della rete dei servizi, sia pubblici sia privati.

La riduzione degli sportelli bancari è un fenomeno - generalizzato in Europa - che dipende da un insieme di fattori: regolamentari, comportamentali (connessi alle innovazioni tecnologiche), socio-demografici.

La revisione della regolamentazione finanziaria, adottata a seguito della crisi finanziaria internazionale del 2007-2008, ha contribuito a rafforzare la resilienza del settore bancario ma ha anche esercitato notevoli pressioni sulla redditività delle banche, imponendo una significativa azione di riduzione dei costi per preservare la stabilità finanziaria, in linea con le indicazioni delle Autorità di vigilanza.

Le innovazioni tecnologiche hanno profondamente cambiato le modalità di svolgimento e di utilizzo dei servizi bancari, rendendo progressivamente sempre più inefficiente e costoso lo svolgimento allo sportello di una serie di servizi bancari quali, ad esempio, le operazioni di incasso e pagamento.

Il progressivo spostamento di parte della popolazione dalle montagne e dalle campagne ai centri più densamente popolati, ha determinato lo spopolamento di diverse aree del Paese in cui si è conseguentemente ridotta la presenza di servizi essenziali come scuole, caserme dei carabinieri e anche i presidi sanitari nonché delle attività economiche, incluse le attività bancarie.

*Nei propri interventi l'Associazione ha, quindi, ribadito la **necessità di strategie pubbliche di sostegno sociale ed economico alle zone geograficamente svantaggiate e meno popolate, che ne incentivino il ripopolamento e le modernizzazioni innanzitutto infrastrutturali e tecnologiche**, nella consapevolezza che qualsiasi attività economica per essere vitale e offrire i propri prodotti e servizi necessita della presenza di una domanda "adeguata". Nonché, tenendo conto anche delle modalità con cui sono assegnate le tesorerie nei piccoli comuni.*

Le evoluzioni demografiche, lo spopolamento di alcune aree dell'Italia, i cambiamenti di uso dei servizi da parte della clientela e le innovazioni tecnologiche debbono essere prese in considerazione per qualsiasi azione di policy affinché abbia effetti duraturi e sia sostenibile per tutti i soggetti coinvolti, con una chiara individuazione dei bisogni da soddisfare e le fasce di clientela da tutelare.

Semplificazione del linguaggio: una leva strategica per l'inclusione finanziaria

Nel 2024 è stata realizzata la terza edizione del ciclo di incontri dedicati alla semplificazione del linguaggio banca-cliente, con il coinvolgimento di rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori e del mondo bancario. L'iniziativa ha affrontato quattro ambiti tematici centrali:

- Linguaggio inclusivo: analisi delle tendenze e dell'evoluzione nella comunicazione bancaria.

- Legal design: progettazione di documenti e comunicazioni contrattuali più chiari e accessibili.
- Comunicazione su misura: linguaggi semplificati in base ai diversi target, con un focus particolare sui giovani.
- Sostenibilità comprensibile: strumenti per rendere più chiaro l'impegno delle banche sui temi ESG.

Questo percorso, oltre a favorire un dialogo costruttivo tra banche e consumatori, ha contribuito a valorizzare i punti di convergenza con il mondo consumerista e

Accessibilità in banca

ABI e il mondo bancario sono impegnati costantemente nel **favorire la massima accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari**, anche in sinergia con altri soggetti pubblici e privati. Ciò avviene attraverso l'analisi e l'implementazione del quadro normativo di riferimento in materia, il dialogo costruttivo con le Istituzioni nazionali ed europee, nelle diverse sedi di confronto e la realizzazione di collaborazioni con le realtà di rappresentanza delle persone con disabilità. Con queste, è attualmente **operativo un Tavolo di lavoro multistakeholder** che svolge la funzione di condividere buone pratiche implementate dal mondo bancario sui temi dell'accessibilità e raccogliere esigenze specifiche, al fine di individuare possibili soluzioni condivise, che vengano poi implementate dalle banche e messe a disposizione della clientela.

In questa cornice, si inserisce il **progetto sperimentale realizzato da ABI con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ETS-APS (U.I.C.I.), in stretto raccordo con BANCOMAT S.p.A.**, per permettere alle persone con disabilità visiva di utilizzare in modo autonomo e sicuro i POS con schermo a sfioramento (cd. touch screen), ovvero senza una tastiera, con tasti riconoscibili.

Tra i requisiti specifici dei POS, utili a favorire il pagamento da parte di ciechi e ipovedenti, sono stati individuati in particolare i seguenti:

- l'attivazione del pagamento tramite apposita funzione dedicata
- la gestione dei messaggi rivolti al cliente (es. scelta del circuito, conferma dell'importo inserito dall'esercente, inserimento del codice PIN) tramite una guida vocale
- la gestione dell'inserimento del codice PIN attraverso supporti sonori
- il posizionamento specifico della tastiera
- l'apposito contrasto dello schermo.

La soluzione individuata è in linea con quella già sperimentata con successo nel Regno Unito e approvata dall'Associazione nazionale dei non vedenti inglese.

L'osservanza dei requisiti indicati è obbligatoria per coloro che intendano omologare le proprie soluzioni di POS a sfioramento (cd. touch-screen) nell'ambito dei circuiti gestiti da BANCOMAT S.p.A.



incrementare le opportunità di collaborazione, con l'obiettivo condiviso di rendere il linguaggio bancario più accessibile, trasparente e vicino alle reali esigenze delle persone.

Le iniziative ABI sulla parità di genere, la valorizzazione delle diversità e l'inclusione sociale e finanziaria

Nel quadro dell'impegno per la sostenibilità sociale, l'Associazione Bancaria Italiana promuove – in sinergia con le banche associate e i principali stakeholder – un ampio programma di iniziative volte a rafforzare la parità di genere, la valorizzazione delle diversità e l'inclusione finanziaria. Obiettivi condivisi che si traducono in progetti informativi, formativi e di sensibilizzazione orientati anche alla prevenzione della violenza di genere, al contrasto della violenza economica e al sostegno dell'autonomia economica delle donne.

Tra le azioni più rilevanti:

- la campagna “Parole di inclusione – contro la violenza economica / Tu non sei sola”, con audioguide e brochure in italiano e in inglese, sviluppata con

FEduF e le Associazioni dei consumatori, per promuovere consapevolezza, conoscenze finanziarie e strumenti di autodeterminazione economica;

- la guida “Contro la violenza economica”, disponibile anche in formato audio e multilingue, utile per riconoscere i segnali di abuso economico e accedere a risorse di supporto;
- la campagna “Insieme contro la violenza”, per la diffusione del numero 1522, il servizio pubblico antiviolenza e stalking, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità;
- il supporto a realtà come Il “Giardino Segreto”, associazione a tutela dei minori orfani per femminicidio, in una prospettiva di sostegno integrato e di comunità;
- l'adesione alle campagne internazionali come “Orange the World” promosse da ONU e UNWomen.

Queste attività sono parte integrante del percorso “D&I in Finance”, che dal 2022 si sviluppa in un Osservatorio, un convegno annuale e percorsi formativi dedicati ai temi dell'accessibilità, dell'inclusione e della professionalizzazione delle figure di diversity manager.

Banche per l'autonomia economica delle donne

Promuovere il conto bancario personale come leva di libertà e pari opportunità: è questo il cuore dell'iniziativa “Il mondo bancario per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne”, realizzata nell'ambito del progetto “Una donna, un lavoro, un conto”, promosso dal Corriere della Sera con il coinvolgimento di ABI, Federcasse, Assolombarda e Confcommercio a partire dal territorio di Milano.

Attraverso strumenti di educazione finanziaria e una brochure informativa dedicata, presentata al convegno D&I in Finance 2025, l'iniziativa aperta a tutto il mondo bancario intende **rafforzare la consapevolezza e le competenze economiche delle donne**, anche per il tramite della Commissione regionale ABI Lombardia e con la collaborazione di FEduF.



Tavoli ABI – Associazioni dei Consumatori: dalla sostenibilità all'innovazione in banca

Nel 2024, la collaborazione tra ABI e le Associazioni dei consumatori si è ulteriormente rafforzata attraverso il lavoro dei Tavoli Tecnici permanenti, spazi di confronto nati per promuovere un dialogo costruttivo tra il mondo bancario e le rappresentanze consumeristiche, con l'obiettivo di migliorare la relazione con la clientela, in particolare con le fasce più fragili o meno digitalizzate della popolazione. I Tavoli operano in aree strategiche come la Finanza sostenibile e l'Agenda 2030 dell'ONU e la Fintech e innovazione bancaria, dando vita a progetti, eventi e

strumenti informativi semplici, accessibili e orientati ai bisogni reali delle persone.

Nel 2024, il Tavolo Tecnico sulla Finanza Sostenibile ha promosso attività di aggiornamento congiunto e confronto su normative e iniziative legate alla sostenibilità sociale, alla diversity, all'inclusione e al contrasto della violenza economica. Al tempo stesso, il Tavolo sull'Innovazione e le nuove tecnologie in banca si è concentrato sull'evoluzione digitale dei servizi, l'accessibilità e la cybersecurity, con l'obiettivo di rendere le nuove tecnologie comprensibili e fruibili per tutti, anche grazie al contributo delle banche e delle Associazioni dei consumatori.

"Parole di Sostenibilità" e "Parole di Innovazione"

*Tra gli strumenti info-divulgativi sviluppati nei Tavoli ABI – Associazioni dei consumatori, grande apprezzamento hanno suscitato **le collane di podcast Parole di Sostenibilità e Parole di Innovazione**, diffuse nel 2024 a un pubblico ampio e trasversale. I due progetti, nati rispettivamente nell'ambito del Tavolo sulla Finanza sostenibile e Agenda 2030 e del Tavolo Fintech e innovazione bancaria, mirano a promuovere conoscenza, consapevolezza e inclusione su temi cruciali per il futuro del mondo bancario.*

Parole di Sostenibilità, giunta alla terza edizione, propone brevi approfondimenti dedicati al risparmio responsabile e allo sviluppo sostenibile. Gli episodi del 2024 hanno riguardato: Tassonomia verde, Diversity & Inclusion in banca, Equità di genere, Violenza economica, Valore condiviso, Carta dei Valori e Codice Etico, Previdenza complementare.

Parole di Innovazione si concentra invece sull'evoluzione dei servizi bancari digitali e sulla multicanalità, affrontando in modo chiaro e accessibile temi come: Contact Center, Assistenti virtuali (Voicebot e Chatbot), Videochat, Social Media, Robo-Advice e Blockchain.

***Entrambe le serie di podcast sono state realizzate in collaborazione con il Centro del Libro Parlato dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI)**, con cui ABI collabora stabilmente dal 2013 per rendere l'informazione bancaria sempre più inclusiva. I podcast sono disponibili sul sito dell'ABI, sui portali delle Associazioni dei consumatori e sulla piattaforma Spreaker, dove è stato creato un canale dedicato per garantirne una diffusione ampia e capillare.*

L'impegno per favorire l'educazione finanziaria.

Attività per le fasce più vulnerabili della popolazione

L'educazione finanziaria rappresenta un pilastro fondamentale per l'inclusione economica e sociale, perché consente ai cittadini di compiere scelte più consapevoli, migliorare la propria autonomia e affrontare situazioni di vulnerabilità con maggiori strumenti. Per il mondo bancario, promuovere una cultura economica significa anche contribuire alla costruzione di una società più equa, capace di offrire pari opportunità di accesso alle risorse, ai servizi e alla cittadinanza attiva. In quest'ottica, ABI ha rafforzato, nel periodo di riferimento, l'impegno profuso da oltre quindici anni per promuovere attività e progetti di educazione finanziaria su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con le proprie Associate e con FEduF – Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio. Le attività realizzate riguardano in particolare: l'accesso agli strumenti bancari e finanziari, il sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà, l'accessibilità fisica alle filiali e ai canali digitali, l'inclusione finanziaria e la bancarizzazione, le iniziative informative, nonché le misure di carattere solidale.

Nell'ultimo anno si è conclusa la seconda annualità del terzo Progetto Quadro Comune (2023–2025), promosso da FEduF e dalle Associazioni dei consumatori, con il supporto di ABI. Il progetto ha l'obiettivo di fornire strumenti concreti di alfabetizzazione economico-finanziaria alle fasce più svantaggiate della popolazione, in particolare quelle con minore familiarità con il linguaggio economico e le dinamiche bancarie. Tra i temi approfonditi vi sono la gestione del bilancio familiare, la prevenzione del sovraindebitamento, l'accesso ai servizi, la sostenibilità e la parità di genere. Nel corso del 2024 sono stati realizzati 17 incontri divulgativi, con un incremento del 30% rispetto al 2023, che hanno coinvolto circa 2.700 cittadini. A questi si affianca la pubblicazione di 13 nuove schede informative sintetiche all'interno della sezione "SOS" del portale "Cura i tuoi soldi", su argomenti di grande

rilevanza sociale: contrasto alla violenza economica e alle disuguaglianze di genere; mercato libero e gestione delle bollette; prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento; truffe digitali e sicurezza online; povertà energetica e accesso al credito per i migranti. A supporto e completamento dell'impegno, in occasione del Mese dell'Educazione Finanziaria 2024, è stato sviluppato un nuovo format di eventi online, dal titolo: "L'economia è di tutti e per tutti! Percorsi e strumenti di educazione finanziaria e di accesso ai servizi", con il coinvolgimento diretto delle Associazioni dei consumatori. Il ciclo ha visto la partecipazione attiva di cittadini, esperti e rappresentanti istituzionali, contribuendo a rafforzare la relazione tra enti pubblici, privati e del terzo settore.

I tre appuntamenti principali hanno toccato temi centrali per l'inclusione economica: "ESG – Il valore e le opportunità della sostenibilità sociale"; "Dialogare con la banca in modo sicuro: prevenire truffe e frodi"; "L'emancipazione femminile passa anche attraverso la gestione consapevole del denaro".

Questo percorso sinergico ha consentito non solo di rafforzare la cultura della prevenzione e della responsabilità economica, ma anche di mettere in evidenza il ruolo attivo delle banche e delle AACC nel favorire una cittadinanza economica più inclusiva, consapevole e protetta.

■ RAPPORTO BANCA-PA

Pagamenti e incassi nella Pubblica

Amministrazione

Nel periodo di riferimento, l'ABI ha partecipato a molteplici iniziative volte a migliorare l'efficienza dei processi e promuovere la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (PA), con particolare attenzione ai servizi di tesoreria e cassa offerti dalle banche agli enti pubblici. Tra queste si annoverano:

- il progetto Re.Tes. (Reingegnerizzazione delle procedure di Tesoreria), nato dalla collaborazione tra Banca d'Italia e Ragioneria Generale dello Stato (RGS), nell'ambito del quale ABI ha supportato le banche tesorerie nelle attività di collaudo e di produzione della nuova procedura di Tesoreria Unica Telematica, in vigore dal primo gennaio 2025;
- il progetto per l'informatizzazione delle verifiche di cassa ordinarie e straordinarie che, promosso dall'ABI e coordinato dalla RGS, si propone di sostituire alcune forme di rendicontazione contabile trasmesse dai tesorieri agli enti pubblici in formato cartaceo con un flusso standardizzato e informatizzato, da inviare tramite la Piattaforma Siope+ agli enti ad essa aderenti;
- la partecipazione e contribuzione al Tavolo istituzionale coordinato dalla Banca d'Italia – cui partecipano anche la RGS, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), l'Unione delle Province d'Italia (UPI) e Poste Italiane – impegnato nella revisione dello Schema di Convenzione di tesoreria tra enti locali e tesorieri, attualmente oggetto di approfondimento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- i lavori svolti con il Ministero delle Economia e delle Finanze (MEF) e la Banca d'Italia finalizzati alla stesura di apposita Circolare MEF sull'applicazione dei bonifici istantanei nella PA nonché la partecipazione ai lavori del Comitato Pagamenti Italia sull'implementazione dello schema SEPA Request to Pay nella Piattaforma PagoPA.

Tale soluzione di “avvisatura digitale”, per cui è prevista una prima fase di sperimentazione nel 2025, si affiancherà alle modalità già in uso (avviso cartaceo, AppIO) e sarà applicabile sia al contesto dei pagamenti dei consumatori verso la PA (C2G) sia ai pagamenti delle imprese verso la PA (B2G).

Lavoro in banca

Il 21 marzo 2025 ABI, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno sottoscritto il nuovo Accordo nazionale in materia di libertà sindacali.

In particolare, dopo l'invio della piattaforma sindacale per il rinnovo dell'accordo in parola, oggetto di approfondite analisi da parte del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro, si è sviluppato un costruttivo confronto tra ABI e Sindacati nell'ambito del quale le Parti hanno sottoscritto degli accordi “di percorso” utili a gestire la scadenza dell'accordo e a creare le condizioni per giungere ad una positiva conclusione del negoziato. Le novità introdotte dall'Accordo sono riconducibili a tre macro-aree tematiche: rappresentatività e territorio; impatto dell'innovazione digitale sull'attività sindacale; permessi sindacali.

Nel merito, l'intesa, valida fino al 31 dicembre 2028, regola – secondo meccanismi equilibrati e sostenibili – l'attribuzione dei permessi e delle altre agibilità sindacali, introducendo significative novità per rendere adeguata la pregressa disciplina alle trasformazioni del settore e agli impatti delle nuove tecnologie anche sulle attività sindacali.

Di particolare rilievo, in merito alla macro-area “rappresentatività e territorio”, la condivisione di un'innovativa disciplina che consentirà la costituzione di rappresentanze sindacali territoriali su base provinciale per le unità produttive che non raggiungono il requisito occupazionale (oltre 15 dipendenti) richiesto dalla legge per la costituzione di rappresentanze sindacali aziendali. Con riguardo alla macro-area “impatto dell'innovazione digitale sull'attività sindacale”, ABI e Organizzazioni sindacali si sono, tra l'altro, date atto che renderanno operativo un sistema di gestione digitalizzata dei

permessi sindacali a cedola per le lavoratrici/lavoratori che rivestono cariche sindacali a livello nazionale/territoriale. Il relativo confronto è stato avviato il 16 aprile 2025.

Per quanto concerne la macro-area “permessi sindacali”, il monte ore annuo dei permessi retribuiti per le lavoratrici/lavoratori che rivestono cariche sindacali a livello nazionale/territoriale è stato fissato in 7 ore e 30 minuti per iscritto rispetto alle precedenti 7 ore e 17 minuti.

Il 19 dicembre 2024 si è svolto, in sede tecnica, il primo incontro sul testo coordinato del CCNL 23 novembre 2023 per quadri direttivi e aree professionali tra gli Uffici di ABI e le Segreterie nazionali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ulca e Unisin nel corso del quale è stato illustrato il testo coordinato predisposto e condiviso all'unanimità nell'ambito dei lavori del CASL. Il documento è stato successivamente inviato ai Sindacati.

Il confronto con le Organizzazioni sindacali è poi proseguito, sempre in sede tecnica nei mesi di aprile e maggio (22 aprile 2025, 9 e 15 maggio).

Nel mese di marzo 2025 ABI e Sindacati hanno anche sottoscritto due Verbali di accordo relativi all'operatività di taluni Avvisi approvati dal Consiglio di Amministrazione di Fondir (Fondo Interprofessionale per la formazione continua dei Dirigenti) e alla presentazione di domande per il finanziamento da parte di FBA (Fondo Banche e Assicurazioni) di interventi formativi inerenti alle relazioni industriali nel settore del credito e alla partecipazione agli Organismi di amministrazione dei Fondi pensione.

Con i menzionati Verbali di accordo, in linea con precedenti, analoghi accordi nazionali, non è necessario perfezionare intese sindacali a livello aziendale per la presentazione delle domande di finanziamento.

Il 28 novembre 2024, ABI, ANIA, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria e Legacoop hanno inviato ai Presidenti delle Commissioni parlamentari Ambiente e Bilancio (e per conoscenza ai Presidenti delle Commissioni Lavoro) una lettera avente ad oggetto i criteri di misurazione della rappresentatività delle Associazioni datoriali, previsti dallo schema di Decreto

Legislativo, recante disposizioni integrative e correttive al “Codice dei contratti pubblici”, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2024.

Nella lettera congiunta e nel documento tecnico allegato, ABI e le altre Associazioni di impresa hanno sottolineato la rilevanza della tematica relativa all'individuazione del contratto collettivo “di riferimento” e indicato quattro criteri condivisi per individuare, in maniera più adeguata ed oggettiva, le associazioni di rappresentanza datoriale comparativamente più rappresentative.

Il 31 dicembre 2024 è stato poi pubblicato il Decreto Legislativo (c.d. correttivo del codice dei contratti pubblici), il quale – tenendo tra l'altro conto dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, che avevano recepito quanto rappresentato dalle Associazioni di impresa – non contempla criteri di misurazione della rappresentatività datoriale.

Il 24 aprile 2025, ABI, ANIA, Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Legacoop hanno inviato al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti una lettera avente ad oggetto l'emanando Decreto interministeriale sull'equivalenza dei contratti collettivi di lavoro negli appalti pubblici e concessioni, previsto dal citato Decreto Legislativo.

Nella lettera congiunta e nell'allegato documento tecnico, le menzionate Associazioni di impresa hanno rappresentato alcune proposte affinché le linee guida da adottare con il Decreto interministeriale definiscano criteri chiari, oggettivi e verificabili per l'attestazione dell'equivalenza delle tutele, economiche e normative, garantite al personale dipendente da contratti collettivi “diversi” da quello stipulato dalle Associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il 23 aprile 2025, l'Assemblea del CNEL ha approvato il XXVI Rapporto annuale su “mercato del lavoro e contrattazione collettiva”, predisposto dalla Commissione dell'informazione del CNEL con la partecipazione di ABI.

L'impostazione del Rapporto inaugurata lo scorso anno, con l'avvio della XI Consiliatura del CNEL, è stata confermata nell'edizione di quest'anno con l'aggiunta di un'ulteriore parte, dedicata all'illustrazione dei risultati dell'indagine campionaria sul welfare contrattuale nel settore del credito, realizzata nel corso del 2024 da un gruppo di lavoro appositamente costituito da ABI e dalle Organizzazioni sindacali di settore Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, coordinato dal Presidente delegato della Commissione dell'informazione del CNEL.

L'indagine – realizzata su un campione particolarmente rappresentativo di imprese e gruppi bancari – ha evidenziato, tra l'altro, un elevato tasso di copertura delle misure oggetto di analisi (assistenza sanitaria; previdenza complementare; Long-Term Care), valorizzando dunque la tradizionale attenzione prestata nel settore bancario alle politiche di welfare, nonché il dinamismo delle relazioni sindacali, sia a livello nazionale sia a livello aziendale/di gruppo, nel realizzare iniziative finalizzate al benessere delle persone, non solo nei luoghi di lavoro.

Sempre in ambito CNEL, oltre alla partecipazione all'audizione sul tema degli impatti dell'IA, rileva lo svolgimento, nell'ambito di uno specifico Gruppo di lavoro, di proprie considerazioni relativamente alla elaborazione di una proposta normativa di riforma della disciplina vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro (30 luglio 2024).

Con riguardo a quest'ultima materia, il relativo quadro regolamentare si è arricchito del nuovo Accordo sulla formazione, approvato il 17 aprile 2025 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni. Il nuovo Accordo introduce importanti novità sulle modalità di erogazione della formazione nei confronti dei diversi soggetti deputati ad assicurare in azienda il rispetto della normativa in materia di sicurezza, tra le quali i datori di lavoro e i preposti.

L'attenzione delle imprese di settore sul tema della sicurezza è tradizionalmente molto alta e le stesse hanno intrattenuto con ABI una costante interlocuzione tesa a verificare gli impatti delle nuove previsioni sulla propria organizzazione.

Infine, nel panorama delle relazioni sindacali di settore si iscrive anche l'attività delle Commissioni nazionali di conciliazione delle controversie individuali di lavoro, costituite fra ABI e le Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali di settore ai sensi dei CCNL. L'attività delle predette Commissioni – particolarmente apprezzata dagli Associati – si è concretizzata nella sottoscrizione, nel 2024, di 3.059 Verbali di conciliazione individuale. Complessivamente, nel periodo 2002-2024, sono state effettuate da ABI e Sindacati 84.954 conciliazioni individuali.



I RAPPORTI
con i media e
l'opinione pubblica

I RAPPORTI

con i media e
l'opinione pubblica

Lo scenario macroeconomico di rinnovata incertezza e instabilità, in cui si inserisce la fase di profondo dinamismo del comparto bancario, ha richiesto da parte di ABI forte interlocuzione istituzionale, competenze di analisi, valutazione, sintesi, riflessione, e una comunicazione proattiva, incisiva e tempestiva per fornire soluzioni e orientamenti da parte del mondo bancario anche rispetto al cambiato contesto europeo con l'insediamento della nuova Commissione UE. La spinta data dai rapporti Draghi e Letta per la competitività e il rafforzamento del mercato interno dell'UE, di pari passo all'accelerazione tecnologica, rappresentano fondamentali opportunità di sviluppo a cui ABI contribuisce anche attraverso **un rinnovato ruolo di impulso culturale e di indirizzo** rafforzato dal dialogo costante con i media.

Nel contesto segnato da rilevanti trasformazioni a livello geopolitico, commerciale, demografico e tecnologico, ABI ha orientato la sua attività di comunicazione rispetto alle otto sfide indicate prioritarie nel nuovo "Piano di trasformazione" per rafforzare il posizionamento strategico del settore in Italia e in Europa e per rispondere alle evoluzioni economiche e sociali del Paese.

I rapporti con la stampa

Per consolidare il proprio ruolo strategico nel dibattito pubblico, ABI ha teso a una comunicazione efficace, autorevole e orientata alle sfide del mondo bancario in coerenza con il nuovo "Piano di trasformazione". L'interlocuzione dell'ABI con i media è stata costante e capillare verso tutti i principali canali di informazione internazionali, nazionali e locali, attraverso una intensa e diretta attività di comunicazione articolata anche in comunicati stampa, report, eventi, interventi pubblici, audizioni parlamentari, diffusione di materiali informativi digitali.

I vertici ABI hanno svolto un ruolo attivo nella comunicazione.

Il **Presidente** ha assicurato un costante presidio mediatico con articoli a firma, interviste e dichiarazioni su tutti i principali organi di stampa nazionali e locali, partecipazioni su TV e radio, anche attraverso spazi

dedicati. Ha inoltre avuto numerosi incontri istituzionali dedicati alle tematiche strategiche per il futuro del mondo bancario e alla gestione delle sfide economiche e finanziarie in ambito europeo, presentando il documento “Le banche al centro della sfida europea”.

Il **Direttore generale** ha promosso il dibattito sulle evoluzioni del comparto bancario con particolare attenzione alle sfide per l'innovazione, la sicurezza, la competitività, l'internazionalizzazione, i cambiamenti demografici, anche attraverso interventi di scenario in eventi di impatto mediatico.

Il **Vice Direttore generale vicario** con approfondimenti tecnici e analisi, e numerosi interventi anche su contesto e prospettive ha rafforzato il presidio comunicativo, sostenuto anche dai contributi degli altri Vice Direttori. Nel 2024, i **vertici associativi** hanno rilasciato oltre 120 tra interviste e interventi su media nazionali e locali, e preso parte ad oltre 70 tra eventi, audizioni e partecipazioni pubbliche. Oltre 130 i comunicati stampa diffusi e rilanciati da testate tradizionali e digitali.

In particolare, i quotidiani su cui ABI è intervenuta in modo diretto sono: Corriere della sera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero, Quotidiano Nazionale, Avvenire, MF, oltre a numerose testate locali, periodici di settore e magazine economici. Tra questi rientra la collaborazione con l'Espresso che, a ottobre e novembre 2024, si è sviluppata attraverso nove approfondimenti a cadenza periodica dedicati all'educazione finanziaria. Costante anche la presenza su radio (Radio Rai, Radio24), TV generaliste e all news (Rai, Mediaset, SkyTg24, Tgcom24), e il dialogo con le principali agenzie stampa (ANSA, Radiocor, Adnkronos, Askanews, Agi, LaPresse, MF Dow Jones, Reuters, Italtpress).

Temi e occasione di confronto con la stampa estera

L'attenta osservazione dei principali temi dell'agenda europea e internazionale, le attività di comunicazione esterna e i rapporti con la stampa estera – in particolare con le testate anglosassoni, quelle dell'area DACH (Germania, Austria e Svizzera), i corrispondenti italiani all'estero e i rappresentanti dei media internazionali presenti in Italia – contribuiscono a costruire una fondamentale base di conoscenza sull'Italia e sul settore. A ciò si affianca un lavoro mirato a rafforzare i rapporti con i giornalisti, attraverso occasioni di confronto sia formali che informali, inclusi incontri di approfondimento su temi specifici. L'obiettivo è promuovere una comprensione attenta del ruolo delle banche, sempre più strategico in un'Europa chiamata ad affrontare sfide comuni in un contesto segnato da incertezze geopolitiche, trasformazioni globali e transizione digitale.

In questo scenario, il contesto macroeconomico – condizionato dalle prospettive delle politiche monetarie – e il continuo confronto sul diverso assetto normativo tra Unione Europea e Stati Uniti (in particolare l'attuazione del pacchetto Basilea 3.1), continuano a catalizzare l'attenzione dei media internazionali. Da qui deriva l'importanza di una comunicazione efficace e trasparente delle posizioni dell'ABI: dalle trasformazioni normative e socioeconomiche agli effetti dell'inflazione e dei conflitti in corso, all'evoluzione delle fasi di realizzazione del progetto euro digitale.

Su questi e altri temi strategici, l'Associazione ha mantenuto un dialogo costante con i principali media internazionali, fornendo chiarimenti e dichiarazioni volte a offrire una lettura corretta della solidità del settore bancario italiano e a valorizzare la propria visione su regolamentazione e innovazione tecnologica. L'ABI ha ricevuto numerose richieste dai media, gestite con equilibrio e attenzione, confermando il proprio ruolo centrale nella comunicazione e nel confronto con l'opinione pubblica internazionale.

Di recente, l'attenzione della stampa internazionale si è concentrata anche sulla crisi dei mercati azionari globali, innescata dagli annunci della nuova amministrazione USA e dalle possibili ricadute sul sistema bancario e sull'economia.

In tale scenario, i più rilevanti contatti dei vertici dell'Associazione negli ultimi dodici mesi sono intercorsi con Financial Times, The Wall Street Journal, Euromoney, Reuters, Breakingviews, Die Welt, Politico, Börsen-Zeitung, Bloomberg, The Banker, MNI-Market News e Frankfurter Allgemeine Zeitung.

Le iniziative sul territorio nazionale

Approfondita e costante la comunicazione delle **Commissioni regionali ABI** sui media locali come esatta declinazione delle attività associative, da un lato, e fattori di stimolo proattivo nella gestione e risoluzione di problematiche più specifiche e territoriali dall'altro, attraverso confronti istituzionali; analisi-congiunturali e statistiche specifiche; comunicazioni congiunte con i principali interlocutori; accordi e protocolli.

Il ruolo associativo delle Commissioni regionali diventa ancora più rilevante alla luce delle sfide dell'ABI per il cambiamento in atto e il contributo al rilancio dell'economia alle prese con queste stesse sfide: dalla digitalizzazione e innovazione tecnologica alla fiscalità; dai cambiamenti climatici e sostenibilità all'internazionalizzazione; dai cambiamenti demografici a nuove politiche del lavoro e gestione delle risorse umane.

In uno scenario di profondi cambiamenti di settore, soprattutto in termini di nuovi modelli organizzativi e produttivi, le Commissioni rafforzano la loro attività di rappresentanza e "racconto" per stimolare l'attenzione e la comprensione dell'operatività bancaria anche tramite progetti, dialogo e iniziative con Istituzioni locali, Associazioni di categoria e sindacali, Camere di commercio, Ordini professionali, Università.

L'impegno per la cultura

Sostenere e valorizzare la cultura quale leva di sviluppo sociale del Paese e consolidamento dei legami con territori e comunità. Con questo obiettivo ABI insieme alle banche è impegnata a favorire conoscenze e tutela del patrimonio comune artistico e culturale, e a promuovere condivisione di pratiche ed esperienze anche attraverso il Gruppo di lavoro interbancario Relazioni Culturali.

Tra le iniziative, "**è cultura!**" è la manifestazione annuale promossa con ACRI, in collaborazione con FEduF e ABIServizi, con la partecipazione della Banca d'Italia, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e del Ministero del Turismo. La manifestazione si collega a quattro delle otto grandi sfide che orientano l'attività dell'Associazione e del settore: digitalizzazione e innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e sostenibilità, cambiamenti demografici e disequilibri e gestione dei talenti e della forza lavoro. Diffusa su tutto il territorio nazionale con eventi in presenza e da remoto, l'iniziativa è intergenerazionale, aperta a tutti, e di forte impatto comunicativo anche per la media partnership con Rai Cultura e TgR Rai. Il coinvolgimento diretto degli operatori bancari favorisce inoltre lo sviluppo di competenze trasversali, in particolare su cultura, sostenibilità sociale, comunicazione e relazione con il territorio.

La comunicazione interna

In coerenza con la sfida che indirizza le attività ABI per la gestione dei talenti e della forza lavoro, con l'avvio del "Piano di trasformazione" la Comunicazione interna ha ricevuto nuova valorizzazione.

Nell'ultimo anno, sicurezza e sistemi di intelligenza artificiale, inclusione e contrasto alla violenza di genere, cultura e visite dedicate nell'ambito del festival "è cultura!" sono stati i principali temi al centro delle attività di comunicazione interna che ABI ha realizzato anche con il coinvolgimento di colleghi esperti. Per favorire condivisione e interazione tra i colleghi, attraverso il canale "**ABI per te**" sono state promosse partecipate attività, in presenza e da remoto. La tematica è stata valorizzata anche attraverso il confronto con le banche partecipanti al Gruppo di lavoro interbancario Comunicazione interna.

Le autorità ospiti all'ABI

*Momenti di particolare rilevanza comunicativa sono stati gli incontri con alti rappresentanti delle Istituzioni e delle Autorità europee. Negli ultimi 12 mesi, sono stati ospiti degli esecutivi dell'Associazione: **Pasquale Stanzone**, Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (marzo 2025); **Fabio Panetta**, Governatore della Banca d'Italia (febbraio 2025); **Roberto Rustichelli**, Presidente Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (dicembre 2024); **Adolfo Urso**, Ministro delle Imprese e del Made in Italy (novembre 2024); **Bruno Frattasi**, Direttore Generale Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (giugno 2024); **Piero Cipollone**, componente del Comitato esecutivo della Banca centrale europea (aprile 2024).*

*Altre occasioni di impatto mediatico: il Protocollo d'intesa con il Ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, per il contrasto delle truffe ad anziani e persone più deboli (marzo 2025) e il Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per rafforzare la collaborazione tra banche e Forze di Polizia contro la criminalità (dicembre 2024).*

ELENCO DEI PRINCIPALI ACRONIMI

AI-Act	(Artificial Intelligence Act)
AIFMD	(Alternative Investment Fund Managers Directive)
AML	(Anti-Money Laundering)
AMLA	(Anti-Money Laundering Authority)
CCD	(Consumer Credit Directive)
CCP	(Central CounterParties)
CESE	(Comitato Economico e Sociale Europeo)
CMDI	(Crisis Management and Deposit Insurance)
CMU	(Capital Markets Union)
CRA	(Cyber Resilience Act)
CSDDD	(Corporate Sustainability Due Diligence Directive)
EBA	(European Banking Authority)
EDIS	(European Deposit Insurance Scheme)
eIDAS	(electronic IDentification Authentication and Signature)
EPBD	(Energy Performance of Buildings Directive)
ESAP	(European Single Access Point)
ESMA	(European Securities and Markets Authority)
ESRB	(European Systemic Risk Board)
FBE	(Federazione Bancaria Europea)
FIDA	(Framework for financial data access)
MIFIR/D	(Markets in Financial Instruments Regulation/Directive)
PSD/PSR	(Payment Services Directive/Payment Services Regulation)
RIS	(Retail Investment Strategy)
SRB	(Single Resolution Board)



DICHIARAZIONE
di sostegno al Global Compact
delle Nazioni Unite

Dichiarazione di sostegno al Global Compact delle Nazioni Unite

COE - Communication on Engagement
Associazione Bancaria Italiana (ABI) Periodo
di riferimento 2024-2025



2005 - 2025 sono già 20 anni che ABI sostiene l'iniziativa di responsabilità aziendale del Global Compact delle Nazioni Unite e i suoi principi nelle aree dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e della lotta alla corruzione.

Nel ventennale dell'anniversario di sostegno di ABI al Global Compact delle Nazioni Unite, sono lieto di confermare l'impegno dell'Associazione nel promuovere l'iniziativa e i suoi dieci principi nei settori dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e della lotta alla corruzione che ABI sostiene anche attraverso la Fondazione Global Compact Network Italia di cui l'Associazione è socio fondatore.

Come evidenziato in più punti del Rapporto annuale di ABI, con l'attuazione del Piano di trasformazione, **ancor più l'attività dell'ABI si è rivelata compliant rispetto alle cosiddette "5 P" della sostenibilità**, concetto chiave dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, e con cui lo stesso Global Compact delle Nazioni Unite si allinea:

- **People, le persone al centro del focus, sempre.** Lavoriamo costantemente, all'interno, per garantire la formazione continua e il benessere dei dipendenti, e, all'esterno, per promuovere l'inclusione e l'educazione finanziaria, per essere al fianco della clientela nelle scelte di risparmio e investimento più rispondenti al loro profilo di rischio;
- **Planet, il pianeta, la nostra casa.** Continua la nostra attenzione verso i finanziamenti green, i prestiti agevolati per le ristrutturazioni energetiche, le auto elettriche, le energie rinnovabili, e, ancora, verso gli investimenti ESG e il forte impegno a ridurre l'impatto ambientale, con la digitalizzazione dei nostri servizi per ridurre l'uso di carta e la valorizzazione delle nostre sedi per basse conseguenze energetiche;
- **Prosperity, quella prosperità** che deriva dalla nostra radicata vocazione sia a sostenere le imprese, soprattutto, PMI, promuovendo forme di credito agevolato per realtà imprenditoriali locali e start-up innovative, sia a contribuire all'innovazione digitale, mettendo a punto app bancarie sempre più intuitive e pensando a servizi online accessibili anche in aree remote, sia a collaborare con gli enti territoriali per progetti di sviluppo sostenibile locale;
- **Peace, pace.** Non ci fermiamo mai nel sostenere l'etica e la trasparenza con politiche contro il riciclaggio e la corruzione, e a favore della protezione dei dati. Incentiviamo una finanza responsabile e l'inclusione sociale, supportando sempre progetti per l'integrazione di migranti o persone in difficoltà e per il sostegno e l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza;
- **Partnership**, sempre in prima linea per **fare squadra** e collaborare con Autorità e istituzioni, per progetti di impatto sociale e ambientale, aderendo a iniziative globali e coinvolgendo la clientela nell'offerta di prodotti che permettano ad essa di contribuire a cause sostenibili.

Per tutte queste ragioni, da quest'anno, abbiamo scelto di integrare nel Rapporto annuale di ABI la "Dichiarazione di Impegno" a supportare i Principi del Global Compact.



Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Ringrazio i numerosi soggetti con cui l'Associazione dialoga su questi temi, nel rispetto delle rispettive competenze e responsabilità.

Il Rapporto annuale di ABI che ingloba la Dichiarazione sull'impegno con il Global Compact delle Nazioni Unite è presentato ai nostri interlocutori attraverso i principali canali di comunicazione dell'Associazione. Eventuali riscontri possono essere inviati a rs@abi.it.

Marco Elio Rottigni
Direttore Generale

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

